



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera – Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIII • n. 4 Aprile 2023

La Parola del Parroco

Basta: Buona Pasqua!

Eccoci a celebrare insieme una nuova settimana autentica!

Nuova, perché, come la Quaresima, ogni Pasqua è occasione per rinnovarci e ricominciare. Contemplare Gesù nel donarsi del pane e del vino, nel tradimento di Giuda, nella notte del Getsemani, seguirlo fin sotto la Croce e vedere la sua morte, sentire il vuoto della morte con la sua deposizione nel sepolcro e la sua discesa agli inferi, sono un cammino che ci porta alla gioia della Risurrezione, la sola che è capace di rinnovare l'universo intero e dare nuova dignità ad ogni figlio amato da Dio.

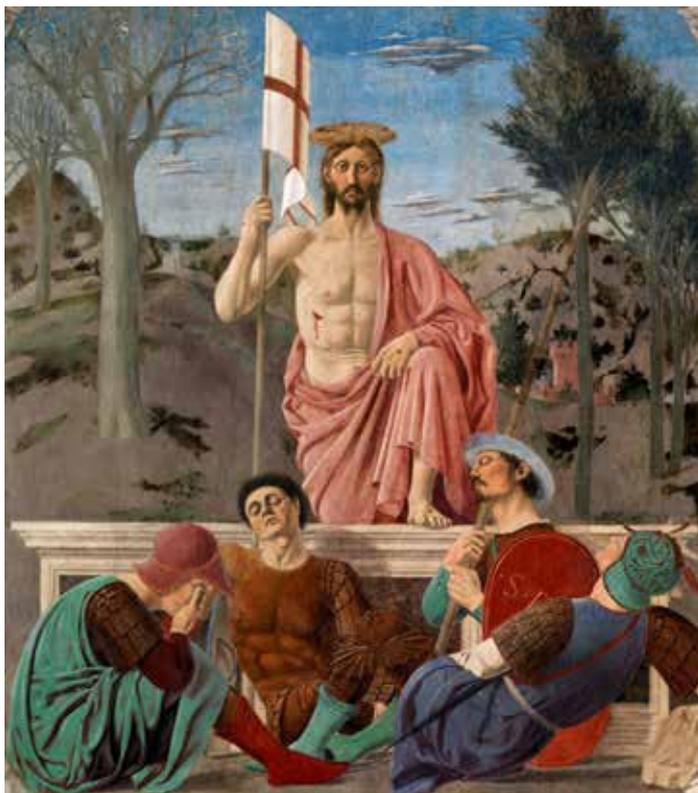
Nonostante tutto quanto si può associare alla Pasqua, a guidarmi in questi giorni è però questa parola: "basta".

Certamente non vorremmo più la guerra gridando il nostro "basta". Vorremmo dire "basta" alle ingiustizie di questo mondo, alle cattiverie, alle calunnie, alle violenze, ai soprusi, al bullismo. Vorremmo dire "basta" alle malattie, alla sofferenza degli innocenti, al dolore, alle continue tribolazioni che molte volte non ci lasciano tregua. Vorremmo poter dire "basta" al regno del male e alle tante altre cose che degradano l'umanità.

Questa parola la pronuncia anche Gesù,

proprio nell'orto degli ulivi dopo aver chiesto più volte a Pietro, Giacomo e Giovanni di vegliare con lui. Nel capitolo 14 del Vangelo secondo Marco, al versetto 41, si legge così: *"Venne per la terza volta e disse loro: dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori"*. Sembrerebbe quindi una parola di rassegnazione, di sconfitta, pervasa da un senso di fallimento. Se si va a vedere invece in profondità il suo significato, essa si trasforma in un'espressione di grande affidamento. Se poi si analizza meglio il senso della parola "basta", ecco che si scopre qualcosa di nuovo. Basta in questo contesto è infatti una parola di difficile traduzione:

un'espressione strana utilizzata in calce alle fatture ad indicare "Pagato", "ricevuto". Gesù non sta gettando la spugna, ma nella linea del "tutto è compiuto" che pronuncerà sulla croce, ecco che ormai ha la consapevolezza che la sua lotta è compiuta: in lui non ha vinto la paura, ma la fiducia e l'affidamento. Dopo aver lottato nella sua agonia, dopo aver sudato sangue, dopo aver pregato il Padre, ecco che ora è disposto a comprendere che tutto è stato pagato e non manca più nulla all'opera di salvezza. Tutto ormai è possibile da af-





frontare.

In questo momento di assoluta sofferenza Gesù sperimenta anche la sua massima distanza dal Padre, ma nello stesso tempo nel suo dolore comprende anche la sua totale solidarietà, vicinanza e condivisione con l'uomo che soffre, con l'uomo peccatore, con l'uomo che è caduto in basso. Il suo diventare uomo, la sua incarnazione raggiunge qui il suo apice più alto!

Ecco, tutto questo forse per noi basta a farci cogliere il suo amore, il suo essere con noi! Tutto questo basta perché ci sia Pasqua e perché veramente ogni cosa si possa rileggerla in una luce nuova! Alla fine, poi il suo sepolcro vuoto esprimerà una volta per sempre la sua vittoria sulla morte e la sua vita che ci sarà mai più tolta.

Possiamo così anche noi rileggere allora tutto ciò che sembra allontanare l'uomo da Dio, tutte le difficoltà, le malattie che incontriamo come un momento di passaggio per qualcosa di migliore e di più grande e

promettente! Scrive San Paolo nella lettera ai Romani: *"Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza"*.

Un giorno ci sarà un "basta" per tutto il male del mondo, oggi però noi, discepoli di Gesù, mentre poniamo il nostro "basta" al peccato e a ciò che è in nostro potere, ci affidiamo al "basta" di Gesù, perché lui solo basta e basterà a fare una nuova creazione!

Buona Pasqua!

Don Giovanni

Cristo è vivo in mezzo a noi

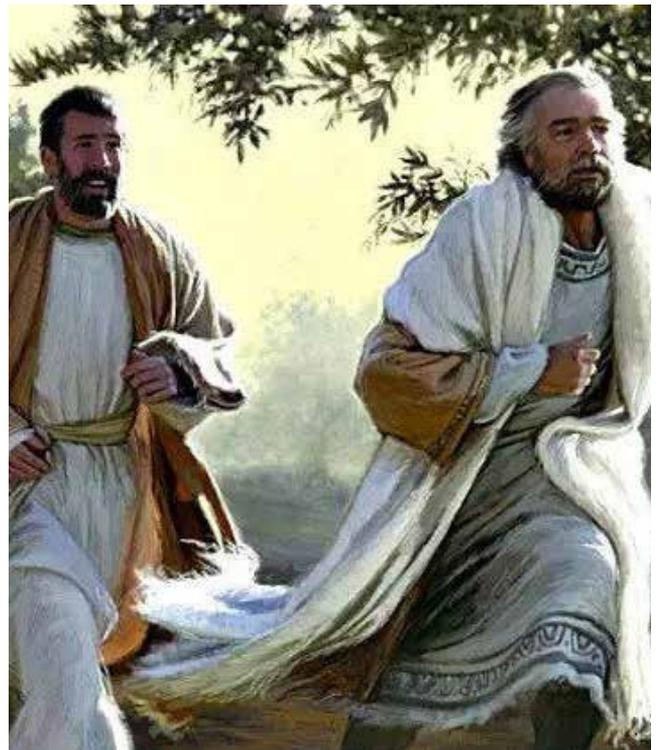
«Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro» (Gv 20,4).

Chissà che corsa quel mattino per giungere al sepolcro! Sarà veramente vuoto il sepolcro? Hanno portato via il corpo del Signore? Com'è possibile?! Una corsa senza respiro quel mattino per raggiungere quel luogo in cui sono state versate tante lacrime... ma nessuno corre da solo! Si corre insieme! Quella corsa affannosa e preoccupata si trasformerà di lì a poco in una corsa fino ai confini del mondo per annunciare che il Signore è risorto!

Che questa Pasqua possa essere per tutti noi una corsa verso il vero Amore, sorgente della nostra vita; una corsa per annunciare a ogni uomo e a ogni donna che la vita ha vinto sulla morte, che la gioia ha vinto sulla morte!

Ralleghiamoci in Lui, perché Cristo è qui, vivo, in mezzo a noi. Ora si aprono le porte dell'eternità e ciascuno di noi potrà gustare i cieli nuovi di un Amore così forte che ci asciuga le lacrime!

Don Simone



Buona Pasqua in compagnia del Risorto

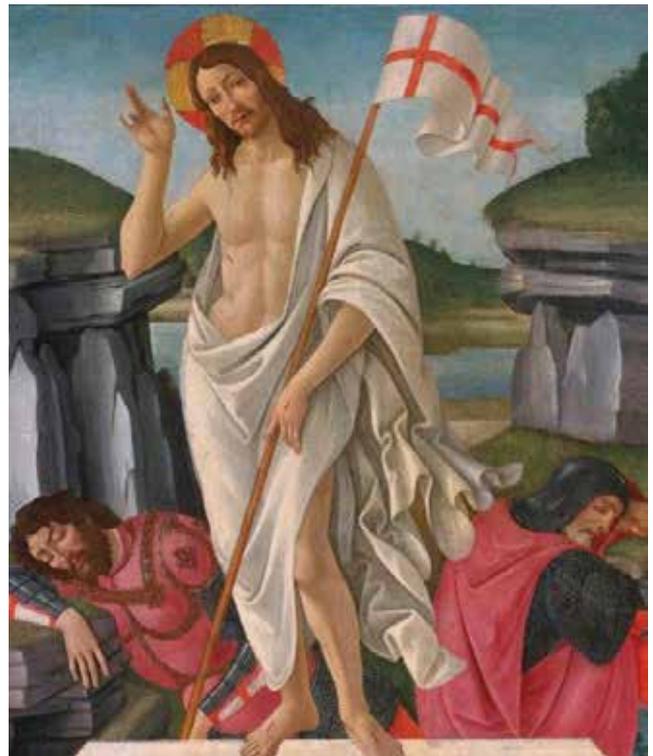
Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto" Mt.28,5-7.

La Risurrezione è il cuore della fede cristiana, da lì tutto è partito. Eppure non è un mistero facile da credere e da accettare, alla morte pare proprio non ci sia rimedio, ma allora? Allora si può credere solo per tre motivi, o per la Sua Parola, o per aver incontrato dei testimoni di cui ci fidiamo o perché noi stessi ne abbiamo fatto esperienza, lo abbiamo incontrato.

Il mio augurio è proprio questo, che possiate passare da una fede trasmessa ad una fede vissuta perché frutto di un incontro che, come agli apostoli, ha cambiato la vita.

Buona Pasqua, in compagnia del Risorto!!!!

Suor Giovanna



Approfondimento

Collocazione provvisoria

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono.

Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio.

La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria".

Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta



la terra”.

Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose.

Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di inferire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra.

Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

don Tonino Bello



La croce, una parola per tutti

Mettiamo al centro del nostro cammino quaresimale la croce di Cristo.

Seguendo le riflessioni e le invocazioni proposte dal libretto "La croce", entriamo nel grande mistero di un Dio che per amore dell'uomo si è incarnato fino al dono della vita.

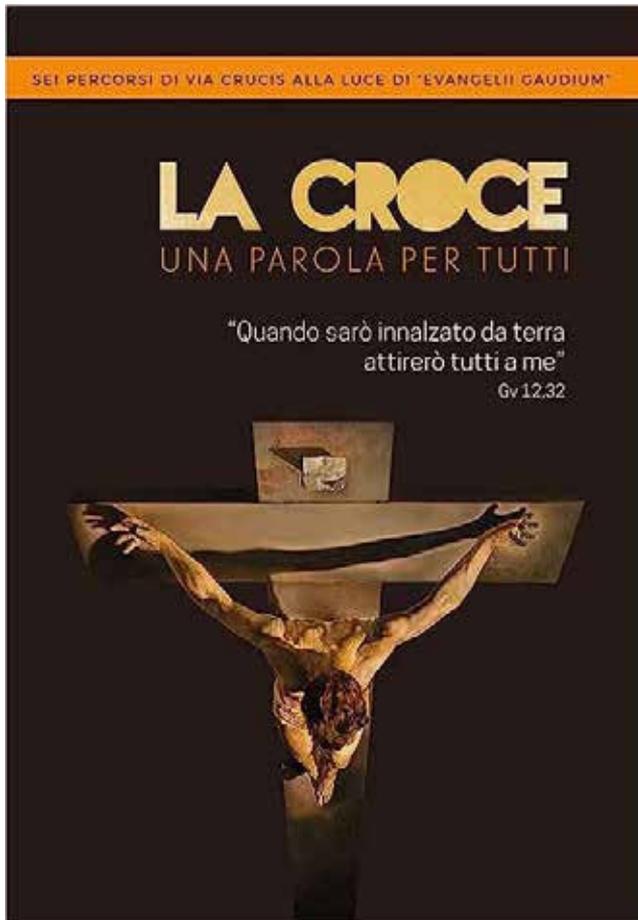
La croce, una parola che ci precede

Noi facciamo fatica a comprendere fino in fondo la potenza dell'amore che scaturisce dalla croce di Gesù. Non esistono mancanze, fallimenti, infedeltà, che non possano essere trasformati dall'amore che fluisce dalla croce.

Se torniamo a Lui ogni volta che ci sentiamo persi, ci accorgiamo che Gesù è lì che ci aspetta a braccia aperte, perché Dio non si stanca mai di accoglierci,

di perdonarci ma perdona settanta volte sette. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia! Se riusciamo a cogliere questo, la nostra vita cambia, ritroviamo la gioia della sua tenerezza.

Dio ci ha amato fin dall'inizio, è Lui che ha preso l'iniziativa di mandare suo figlio come vittima di espiazione per mostrarci il suo inesauribile amore. Quando attraverso un incontro, un avvenimento, Dio tocca la nostra esistenza e sperimentiamo la sua infinita misericordia, nasce in noi il desiderio di condividere, di donare anche ad altri ciò che abbiamo ricevuto. Questo è l'esempio che Gesù ci ha dato con la sua vita e chiede anche a noi di annunciare il suo Vangelo, di portare anche ad altri la misericordia del Padre che abbiamo sperimentato.



te, come il padre del figliol prodigo, che rimane con le porte aperte perché, quando il figlio ritornerà, possa entrare senza difficoltà. Nemmeno le porte dei Sacramenti dovrebbero essere chiuse. Questo vale soprattutto per quel sacramento che è "la porta", il Battesimo e per l'Eucarestia che non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli. La Chiesa è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. Tutti possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo, per dare una mano a costruire un mondo nuovo, non come un obbligo o come un peso, ma come scelta personale che riempie di gioia e he ci conferisce un'identità, l'identità di figli di Dio.

La croce, una parola in uscita

Gesù è il figlio che, pur essendo della stessa sostanza del Padre, accetta di abbandonare, "uscire" da quella condizione, umiliandosi, fino a diventare servo di ogni uomo.

Tutta la sua vita è aperta all'incontro, ad andare verso gli altri: si avvicina al cieco, lascia che una prostituta gli unga i piedi, incontra Nicodemo, mangia con i peccatori.

Il donarsi di Gesù sulla croce è il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. L'amore che scaturisce dalla croce è una parola "in uscita" che vuole raggiungere tutti. Gesù vuole spingerci ad "uscire" da noi stessi, dalle nostre paure, per renderci testimoni della sua Parola. Tutti noi siamo chiamati ad "uscire" dalle nostre comodità, dalle vecchie abitudini e avere il coraggio di andare incontro agli altri, per guardarli negli occhi come fratelli, per ascoltare le loro preoccupazioni, accompagnare chi è rimasto ai bordi della strada e chi ha bisogno di una Parola di luce.

Una chiesa in "uscita" è una chiesa con le porte aper-

La croce, una parola per gli ultimi

Nel cuore di Dio, al primo posto stanno gli ultimi, i poveri. Gesù lo ha dimostrato ampiamente durante la sua vita. Egli stesso si è fatto povero nascendo in una stalla, da un'umile ragazza, e crescendo in casa di semplici lavoratori, Lui stesso ha lavorato per guadagnarsi il pane. Ha guarito gli ammalati, gli indemoniati, i lebbrosi, ha ascoltato il grido degli indifesi e degli abbandonati. A coloro che erano gravati dal dolore o oppressi dalla povertà Lui ha portato il lieto annuncio: "Beati voi poveri, perché vostro è il Regno dei cieli".

Questa preferenza di Dio ha delle conseguenze nella vita di tutti noi cristiani, perché siamo chiamati ad avere "gli stessi sentimenti di Gesù".

Nella nostra società che non mette più al centro il valore della persona, tanta gente è emarginata, senza lavoro, senza prospettiva. Non si tratta solo di sfruttamento e di oppressione ma spesso di esclusione, di rifiuto dalla società. La cultura del benessere ci ha anestetizzato, quasi senza accorgerci siamo diventati indifferenti al grido di dolore degli altri, incapaci di



provare comprensione, come se fosse una responsabilità a noi estranea.

Rimanere sordi al grido dei poveri, quando siamo chiamati ad essere strumenti di Dio, ci pone fuori dalla volontà e dal progetto divino.

Gesù infatti ci insegna che la misericordia verso gli ultimi è la "chiave del Regno dei cieli".

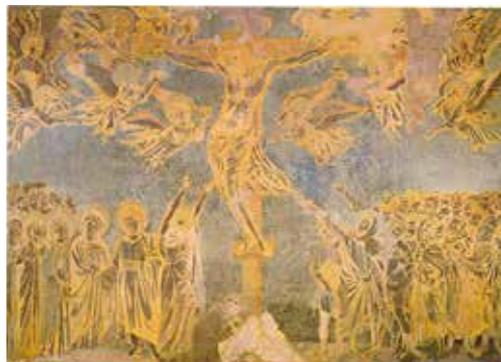
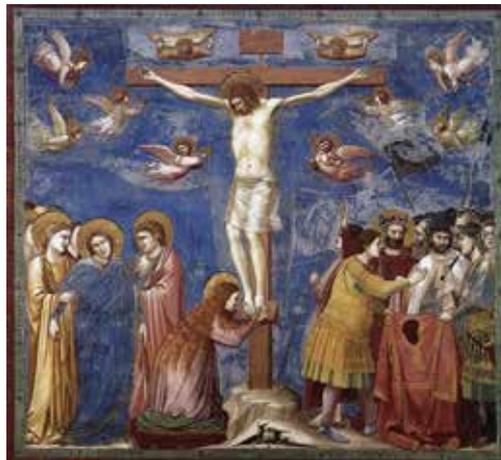
Chiediamo al Signore di donarci occhi che sappiano riconoscere nei poveri il volto di Gesù.

La croce, una parola che intercede nei conflitti

Il peccato ha infranto l'originaria amicizia tra Dio e l'uomo. La morte in croce è la mediazione, il modo con cui Gesù intercede per noi presso il Padre, per ristabilire l'armonia perduta. Gesù accetta di entrare nel conflitto, per diventare costruttore di un mondo rinnovato, pone un seme per riconciliare cielo e terra, Dio e uomo, eternità e tempo, carne e spirito.

L'umanità, preoccupata di perdere spazi di potere e autoaffermazione, è lacerata da rivalità, dall'odio, dalla vendetta, da guerre. Abbiamo bisogno di uomini e donne che sappiano fare il primo passo, ponendosi al centro delle tensioni, come semi fecondi, per far nascere qualcosa di buono e di bello, che ci aiuti a raggiungere un maggiore equilibrio, una nuova armonia.

Ci sono persone che sfuggono dai contrasti, chiudono le porte all'altro e vanno avanti, come se nulla fosse, per poter continuare la loro solita vita. Gesù ci invita a correre il rischio dell'incontro con l'altro, ad affrontare le tensioni, i conflitti, per risolverli e trasformarli, per diventare "operatori di



pace". L'autentica fede nel Figlio di Dio è inseparabile dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dal dono di sé e dalla riconciliazione con gli altri.

La Croce, una parola che consola e perdona

Gesù, fin dall'inizio della sua vita pubblica, si è manifestato come sorgente di perdono e di consolazione: nella sinagoga di Nazareth ha proclamato "la liberazione dei prigionieri"; a Zaccheo ha detto che "è venuto a salvare ciò che era perduto"; sulla croce Egli realizza la sua missione, il suo piano salvifico, con la promessa al buon ladrone "sono venuto a salvare i peccatori". Gesù si rivela come il volto dell'amore e della misericordia del Padre.

Nelle attuali condizioni della società umana, spesso non vediamo altro che miseria, sofferenze, soprusi. Il male sembra vincere il bene.

Dobbiamo imparare a pensare che, i misteriosi piani della Divina Provvidenza, si realizzano in tempi e modi diversi da quelli che noi desideriamo.

La consapevolezza della nostra fragilità, del bisogno di dare senso alla nostra vita, ci spinge alla ricerca di qualcosa che possa saziare la sete del nostro cuore. Ricordiamo sempre che Dio non si nasconde a coloro che lo cercano. Lui cammina accanto a noi per non lasciarci cadere nella sfiducia e nella disperazione. Egli ci consola in ogni momento di tribolazione, perché migliorando il nostro stile di approccio con le persone, possiamo essere uomini e donne che sanno lenire i dolori del corpo e dello spirito di coloro che incontriamo, offrendo perdono e consolazione.



Così saremo il popolo della speranza che sa portare la gioia del Vangelo.

La croce, una parola che attira tutti a sé

Gli accusatori di Gesù, mentre lo condannano, sono convinti di poterlo domare, schiacciare, ridurre al nulla. Non sanno che Lui è il figlio di Dio, venuto per ricondurre a casa tutti i figli dispersi, grazie alla forza di attrazione del suo amore. Infatti Gesù, alla vigilia della sua passione, ha promesso: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Il sacrificio del figlio di Dio ha generato una potente onda d'amore, che ha coinvolto ogni parte del creato e ha unificato ciò che il peccato aveva diviso, per potere riportare tutto e tutti al Padre.

Ci sono momenti, in cui ciascuno di noi è schiacciato dai dubbi e dalle perplessità, che scaturiscono dal constatare che il mondo sembra lontano da Dio e dalla sua proposta d'amore. Proprio in questi momenti possiamo invocare la grazia dello Spirito Santo che sa di penetrare ogni situazione e sciogliere i nodi delle vicende umane.

"Nessuno si salva da solo" con le proprie forze. Dio ci offre l'opportunità di uscire dall'abbandono e dall'isolamento aprendoci le porte di una comunità: la comunità del popolo di Dio, la Chiesa.

Attraverso il suo amore, più forte e più potente dei nostri peccati, tutto e tutti siamo coinvolti dalla sua opera di attrazione verso il Regno, dove ogni lacrima sarà asciugata e ogni pianto si trasformerà in gioia per sempre.

Elide Binda





Festeggiato di nuovo il Carnevale

Una festa che da qualche anno era stata interrotta ha fatto nuovamente comparsa nei nostri oratori e nelle vie dei nostri paesi: Carnevale!

Tutto nasce dall'idea di coinvolgere bambini e adulti a preparare questa festa. Così il primo passo è stato domenica 12 febbraio, nel pomeriggio, quando alcune mamme, con suor Giovanna, hanno aiutato i ragazzi a realizzare la loro maschera di Carnevale. Il tema proposto dalla FOM era abbastanza semplice: "BIG face - MàscheràTi". Nel frattempo, gli adolescenti hanno preparato delle grandissime maschere da poter poi collocare sul tradizionale carro di Carnevale. Alcuni papà (sarebbe bello l'anno prossimo ce ne fossero di più) hanno predisposto un carro, vi hanno appeso con maestria e fantasia le varie maschere, addobbato e rifinito tutto con drappi e nastri e ciliegina sulla torta: a dominare tutta la scena un Minions gigante! Così sabato 25 febbraio in tanti, provenienti da tutta la Comunità Pastorale, si sono radunati attorno al carro per sfilare per le vie di Bulciago fino a raggiungere l'oratorio. Festa, musica, coriandoli, stelle filanti e chiacchiere hanno rallegrato il caldo pomeriggio di Carnevale, permettendo così a piccoli e grandi di incontrarsi, divertirsi e passare gioiosi momenti in compagnia.

Ma non si è concluso tutto con la sfilata. Alla sera in più di 150 eravamo in oratorio a festeggiare. La cena ben preparata, la sala ben allestita e l'organizzazione ben curata hanno prolungato la gioia e la bellezza del pomeriggio. Il mago poi, con il suo spettacolo ha reso la serata ancora più unica. Alla fine, tutti contenti, speriamo di poter essere sempre di più a vivere momenti come questi che ci fanno sentire comunità e ci permettono di vivere momenti unici e da non dimenticare.

Da non dimenticare poi la serata del Giovedì Grasso con la tradizionale tombolata. Quest'anno tutto il guadagno della serata (1.110,00 euro) è stato destinato al fondo di aiuto per i terremotati della Turchia e della Siria, proposto da Caritas Ambrosiana.







Di' soltanto una parola

Durante la I Domenica di Quaresima i nostri adolescenti e giovani hanno vissuto un momento di preghiera per iniziare con grinta questo tempo di grazia che ci prepara alla Pasqua, sorgente della nostra vita di fede e dell'incontro con Gesù. Avevamo in programma di fare un cammino nei pressi dell'eremo San Salvatore a Erba, ma le condizioni metereologiche non ce lo hanno permesso. Abbiamo così trasformato il nostro oratorio in un luogo di silenzio e preghiera per vivere un momento di vero incontro con Lui. A guidarci in questo cammino sono state le 7 parole che Gesù dice sulla croce prima di morire. Associata ad ogni parola una domanda per interrogare il proprio vissuto e il proprio cammino.

«**Perdona**»: Gesù sulla croce chiede al Padre di perdonare le persone che lo stanno uccidendo... fino a che punto si deve o si può perdonare qualcuno?

«**Oggi**»: Gesù sulla croce promette al buon ladrone che il paradiso lo attende. Proviamo a immaginare il rimpianto di questo ladrone che di fronte al male commesso sente queste parole che aprono il cuore... ha senso vivere una vita fatta di rimpianti?

«**Ecco**»: Gesù sulla croce affida a sua Madre il discepolo e, conseguentemente, la Madre al discepolo. Nasce così la Chiesa: comunità fatta di relazioni sincere che fondano il loro essere sulla relazione con Gesù... vivi relazioni autentiche che ti fanno crescere?

«**Ho sete**»: Gesù sulla croce grida di aver sete, immagine metaforica che esprime il desiderio di Gesù di abbracciare ciascuno di noi in questo grido di dolore... quale desiderio abita il tuo cuore?

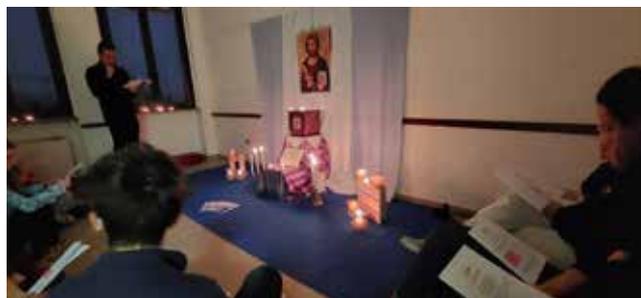
«**Perché**»: Gesù sulla croce chiede al Padre perché lo ha abbandonato... quante volte nella nostra vita affrontiamo domande che purtroppo non trovano risposta?

«**Nelle tue mani**»: Gesù sulla croce, nel momento più difficile, decide di affidarsi completamente nelle mani del Padre... come facciamo a fidarci totalmente di qualcuno?

«**È compiuto**»: Gesù sulla croce, poco prima di emettere lo Spirito, urla queste ultime due parole... con la sua morte qualcosa si compie... ma che cosa? Ammiro molto questi ragazzi che si mettono sempre in gioco anche – e soprattutto! – in momenti così importanti! Nonostante rimangano adolescenti – e quindi sappiamo tutti il livello di disagio di questa età – hanno dentro di loro un forte senso di serietà e profondità che permette loro di vivere questi momenti di preghiera in maniera totalmente splendida. Non possiamo fare altro che ringraziare il Signore per

questi germogli di speranza che non sono il futuro della Chiesa, ma sono l'oggi, il suo presente!

Don Simone





I PreAdo in visita a Monza

La giornata uggiosa di venerdì 24 febbraio è stata illuminata dalla gioia dei ragazzi PreAdo che hanno partecipato all'uscita di carnevale a Monza. Il loro entusiasmo era evidente già alla stazione di Cassago e sul treno che ci ha portati a questa città che, nonostante la vicinanza, ci siamo accorti di conoscere poco. Per questo motivo è stato interessante girare per le strade soffermandoci sui luoghi principali, compreso l'Arengario e la visita al Duomo. La giornata è proseguita con un pomeriggio di accoglienza, animazione e testimonianza dei missionari del PIME di Monza. Il PIME, acronimo di Pontificio Istituto Missioni Estere, è un seminario teologico che a Monza ospita 61 seminaristi provenienti dal tutto il mondo: una comunità che unita dalla stessa vocazione, fa della diversità il suo punto di forza.

Che cosa significa essere missionari? Che cosa porta un ragazzo a prendere una scelta così importante e impegnativa? Queste e altre nostre domande sono state chiarite dalle storie delle loro vocazioni, in particolare da quella di Ajay Gudapati originario dell'India. Dopo la visita agli ambienti del seminario, come la nuova biblioteca che ospita circa 25 mila volumi, siamo stati accolti nella cappella per un momento di preghiera e di canto.

Quella semplice giornata uggiosa si è rivelata una vera e propria esperienza gioiosa, divertente e formativa, complici le vacanze scolastiche, ma soprattutto la gioia di stare insieme ai propri amici, i momenti di riflessione e di ascolto, il divertimento e la condivisione!





Festa del papà nelle materne

Per tutti i bambini il proprio papà viene visto come un EROE, UN GUERRIERO: È FORTE, CORAGGIOSO, PROTETTIVO... SIMPATICO, BELLO E SPECIALE.

Durante i due momenti di mercoledì 15 marzo per la scuola dell'infanzia di Barzago e venerdì 17 per la scuola di Bulciago i bambini hanno vissuto un momento veramente intenso... Hanno iniziato la giornata a scuola facendo colazione con il proprio papà. Emozionati e felici, un incontro in cui i cuori battevano all'unisono. Il tutto in un'atmosfera di festa, musica, di incontri e sorrisi, di uno spazio pensato per stare un pochino insieme... anche senza dirsi nulla perché in quel preciso istante parlavano gli occhi grandi e piccoli.

IL VIAGGIO DELLA MIA CRESCITA LO FACCIO CON LA MIA MANO NELLA TUA E CON UN CUORE CORAGGIOSO E PIENO D'AMORE COME È IL TUO.

Le insegnanti ringraziano tutti i papà per aver regalato ai propri bambini questo momento magico e unico.



MOMENTI A BARZAGO





MOMENTI A BULCIAGO e SEZIONE PRIMAVERA



COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Vacanze estive alla Certosa di Pesio dal 17 al 23 luglio

dalla 3^a elementare
alla 3^a media

consegneremo
il volantino per l'iscrizione
a catechismo

giovedì 11 maggio
1^a riunione di presentazione
con possibilità di iscrizione

**Costo
300€**

Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli

Vacanza ADO cesenatico dal 24 al 30 luglio

Per tutti i ragazzi
e le ragazze
dalla 1^a alla 3^a superiore
alterneremo giorni di mare
con la visita di qualche città
e qualche luogo significativo

Per ulteriori informazioni
partecipa alla riunione
di giovedì 11 maggio
dove presenteremo la vacanza
e ci sarà la possibilità di iscriversi

costo
500



Quaresimale: *Ad Eucharistia*

Il tema scelto quest'anno per la riflessione quaresimale da don Giovanni con il Consiglio Pastorale, focalizza due sacramenti in particolare: l'*Eucaristia* e la *Confessione*, da sviluppare il venerdì sera nel contesto della Via Crucis.

L'Eucaristia è un argomento assai ampio e potrebbe essere esaminato sezionando le diverse parti della Messa, per cogliere gli aspetti più significativi del rituale, oppure i soggetti che vi concorrono. Un altro percorso possibile è quello dei Padri della Chiesa o della spiritualità.

La tradizione ambrosiana non celebra l'Eucaristia nei venerdì di Quaresima, perché al tempo di Sant'Ambrogio la comunità cristiana si riuniva in chiesa a vegliare e pregare, in attesa che si celebrasse il giorno successivo: e ciò per attribuire ancora più valore al sacramento.

Nella prima riflessione di venerdì 3 marzo, svolta a Bevera, il parroco don Giovanni prende spunto dal brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato nel testo di Marco 8,1-21. In effetti l'evangelista lo ripropone due volte, quasi fosse un doppione,

ma non è l'unico evangelista a farlo, perché appartiene al ciclo pedagogico di Gesù.

Il contesto territoriale nel quale si inserisce è quello del lago di Genezareth, dove i discepoli condividono l'itinerario in barca soli con Gesù, ma sono presenti anche quando il Maestro incontra le folle, perché li tiene in considerazione coinvolgendoli direttamente, riserva loro un atteggiamento di attenzione privilegiata.

La moltiplicazione dei pani e dei pesci ha un significato molto particolare e lo svelano i gesti compiuti in entrambi i racconti, che sono gli stessi dell'Ultima Cena: prese il pane, rese grazie, alzò gli occhi al cielo, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli; la prima volta. La seconda è quella decisiva: pane e vino per i suoi discepoli di allora, di oggi, di sempre!

In realtà ci si accorge di una grande sproporzione confrontando la moltiplicazione dei pani e dei pesci con l'Ultima Cena. Perché è scritto che Gesù vedendo le folle sentì compassione. Gli apostoli invece, sia la prima che la seconda volta, dicono a Gesù di mandare a casa le folle, perché non sanno come sfamarle, non è affar loro! E quando sono sulla barca con Gesù si





rendono conto di non disporre nemmeno di un panino. Consapevolezza che emerge nel momento in cui Gesù li invita a fare attenzione al lievito dei farisei, perché il dettaglio rimanda al pane e cambia il punto di vista del discorso! È come se il secondo miracolo avvenisse la prima volta: non sono stati capaci di riconoscerlo, di stupirsi. Eppure, sapevano che la prima volta erano avanzate dodici ceste e la seconda sette: rimangono indifferenti; nonostante avessero collaborato anche loro stessi alla distribuzione dei pani e dei pesci. Così accadrà la stessa cosa anche nell'Ultima Cena quando Gesù dirà: *questo è il mio corpo e questo è il mio sangue*, non se ne accorgeranno! Anzi, il loro problema è un altro: discutono su chi sarà il capo, il privilegiato da Gesù, presente Giuda Iscariota!

Nei primi tre incontri dei venerdì di Quaresima si guarderà dunque all'Eucaristia in altrettante prospettive: *Ad Eucharistia*, cioè verso l'Eucaristia; *In Eucharistia*, ossia dentro l'Eucaristia; *Ab Eucharistia*, vale a dire dall'Eucaristia cosa nasce dentro di noi, cosa anima in me l'Eucaristia in questi tre momenti.

Don Giovanni ha scelto il brano evangelico di Marco, perché l'Eucaristia orienta lo sguardo verso Dio a individuare gli atteggiamenti di Gesù. La prima volta si dice che Gesù si è commosso nel moltiplicare i pani e i pesci. Nella seconda circostanza prova sentimenti di compassione. Quando *«andiamo a celebrare l'Eucaristia, innanzitutto dovremmo sapere che c'è un*

Dio che si commuove e che ha compassione per noi». A volte però c'è il rischio che prevalga l'indifferenza e il distacco generati dall'abitudine: sappiamo com'è il rito e magari prestiamo attenzione solo all'omelia che coniuga l'interpretazione delle letture nell'orizzonte dell'attualità; il resto si vive con noia.

Allora ogni volta che celebriamo l'Eucaristia facciamo attenzione a parteciparvi con distacco: speriamo che finisca in fretta, arrivare in ritardo a rito già iniziato, certi di sapere già tutto e non stupirsi più di un Dio invece che si commuove, che ha compassione di noi. Il rischio è di non incontrare Dio nel nostro cuore per essere indifferenti.

Allora quale atteggiamento tenere quando ci disponiamo alla celebrazione eucaristica? Innanzitutto, avere la certezza che Gesù non si tira mai indietro, quindi presentarci con la consapevolezza che siamo indegni di partecipare ai sacri misteri; perciò, ci riconosciamo umili peccatori confidando nella sua misericordia, come si ripete almeno tre volte nel corso della liturgia eucaristica: due volte l'assemblea intera e una volta il sacerdote nel canone. L'assemblea è presieduta dal sacerdote, ma in virtù del battesimo tutti siamo celebranti. L'Eucaristia non è solo il cibo dei santi che hanno bisogno del suo aiuto, ma degli imperfetti che hanno necessità di essere nutriti per affrontare questa vita in tutti i sensi.

Italo Allegri

Quaresimale: *In Eucharistia*

Stabilito qual è l'atteggiamento del cristiano che si prepara a celebrare l'Eucaristia, ossia l'essere indegno a ricevere un dono così grande, nella seconda riflessione quaresimale di venerdì 10 marzo, svolta nella chiesa parrocchiale di Barzago, don Giovanni ha esaminato le dinamiche che caratterizzano la condizione di quando siamo "dentro" l'Eucaristia [*In Eucharistia*], prendendo spunto dal vangelo di Marco 14,17-25, brano nel quale l'evangelista rende testimonianza dell'Ultima Cena.

Il contesto è quello serale della cena, dunque un momento di intimità condiviso da Gesù con i suoi discepoli, ma anche con tante altre persone come dice il vangelo. Tuttavia, non si tratta di una cena qualunque di festa, come potrebbe essere il nostro Capodanno, bensì della cena pasquale. Un convivio rituale che prevede numerosi dettagli nella celebrazione familiare. Si mangia l'agnello, le erbe amare, tutto quello che ricorda la liberazione dall'Egitto e il passaggio del Mar Rosso. È il momento più importante nel ciclo liturgico dell'anno da vivere in intimità.

Gesù utilizza proprio quel frangente così significativo per lasciare ai suoi discepoli di allora e di sempre ciò

che desiderava: Luca dice che in lui ardeva il desiderio di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Anticipa alcune situazioni che accadranno nelle ore successive: il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, gli apostoli che lo abbandoneranno nell'Orto degli ulivi. Ancor prima di essere consegnato è lui stesso che si consegna ai peccatori, perché Gesù non si tira indietro.

Questa situazione può verificarsi anche nelle nostre assemblee dove è presente il traditore, oppure colui che ha paura. Quindi anche noi ogni volta che celebriamo l'Eucaristia possiamo essere indegni, ciò nonostante il Signore ci lascia una cosa grandiosa. Nell'ora delle tenebre, quando Gesù si separa dal cenacolo, la vita del cristiano diventa più luminosa di sempre: in una notte di profonda alleanza si mescola la profonda inimicizia. Quando celebriamo l'Eucaristia siamo concentrati sulla presenza reale del Signore, che avviene attraverso il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e sangue di Cristo, in virtù delle parole pronunciate dal sacerdote: transustanziazione; questo è importante senz'altro. Tuttavia, si tratta di un retaggio di cinque secoli, condizionato dalla riforma protestante che negava la presenza reale di Cristo e,





in qualche modo, con il Concilio di Trento [1545-1563] abbiamo dovuto difenderla. Ciò però ha adombrato una dimensione importante, ossia che l'Eucaristia non è solo presenza viva, ma azione.

Gli elementi caratterizzanti l'Eucaristia sono il pane, che è un cibo semplicissimo proveniente dalla pianta di frumento, dunque dalla terra. Prendendo in mano il pane Gesù prende in mano tutto quello che è il mondo. È noto che per fare il pane però occorre coltivare il frumento, farlo crescere, tagliarlo, comporre i covoni, sgranarlo, macinarlo, impastare la farina; quindi, l'uomo si prende la sua inventiva producendo tante tipologie di pane: arabo, francese, la baguette. Il pane, quindi, è veramente frutto della terra e del lavoro dell'uomo e della sua cultura. E le stesse considerazioni sono equiparabili al vino contenuto nel calice.

Ma perché Gesù spezza il pane e non lo tiene integro? *Spezzare* è una azione che fa male perché richiede un po' di distacco e cambiamento, oltre alla sofferenza. E Gesù *spezza* la sua vita che vale. Quindi il pane *spezzato* prima e il vino *sorseggiato* poi viene *dato* con due azioni distinte ai discepoli presenti nell'Ultima Cena. L'evangelista però utilizza lo stesso verbo *dare* in entrambi i casi, perché non è un gesto da compiersi una sola volta, ma esprime la continuità del dono di sé ogni qualvolta si celebra l'Eucaristia: è davvero un *darsi* che fa soffrire, ma è un *darsi* per amore. È questo

un gesto incommensurabile! Del resto, la vita stessa nasce da un momento di gioia, di attesa, di dolore, poi sboccia la vita. E questa è la dinamica che soggiace all'Eucaristia.

Un dono, tra l'altro, non riservato ai soli amici, ma concesso anche ai nemici. Gesù nella sua vita ha chiesto più volte di pregare non solo per gli amici, ma anche per i nemici e ne darà testimonianza inequivocabile nell'atto supremo della sua vita, quando sulla croce dirà: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno* [Lc 23,33-34].

La celebrazione dell'Eucaristia sprigiona diverse dinamiche: dare, spezzare, continuare a donare a tutti, non solo a chi mi piace. Quindi alla fine il coinvolgimento di ciascun partecipante all'assemblea quando il sacerdote pronuncia le parole: *fate questo in memoria di me*. Prima di amare Gesù ci dice di lasciarci amare. Partecipare all'Eucaristia allora significa prendere la nostra vita tra le mani, il nostro vissuto che è fatto di storia, di relazioni, di spazi, di luoghi comuni, di momenti belli e difficili, e deporre tutto ciò ai piedi del Signore quando diciamo: *per Cristo, con Cristo e in Cristo*. Dio, dunque, si mette nelle nostre mani, ma ci chiede anche di prenderlo nelle nostre mani, affinché la nostra vita sia sempre nelle sue mani.

Italo Allegri

Quaresimale: *Ab Eucharistia*

Nell'ultima riflessione sull'Eucaristia, sviluppata da don Giovanni venerdì 17 marzo nella chiesa parrocchiale di Bulciago, il parroco ha preso spunto dal brano evangelico di Marco 6,7-13, 30-32 per cogliere gli aspetti che derivano dall'Eucaristia: *Ab Eucharistia*.

Il testo è chiamato della Missione dei Dodici apostoli per essere inviati a due a due a evangelizzare le genti. L'azione descritta è paragonabile all'attività del cuore che irrorà costantemente il corpo umano ciclicamente: da questo organo parte il sangue e vi fa ritorno per essere poi di nuovo rimesso nel circuito e non si ferma mai, perché finché pulsa c'è la vita.

La stessa dinamica è applicabile all'Eucaristia. Gesù, infatti, chiama a sé i suoi discepoli per poi mandarli in coppia tra le folle; quindi, ritornano presso di lui in un luogo solitario e qui il vangelo si ferma. Lo stare con Gesù è dunque lo stare con le folle: andare e ritornare. L'Eucaristia ci attira a sé e ci fa ripartire ogni volta. Ogni Eucaristia rappresenta una ripartenza: siamo attratti da Gesù per essere sospinti lontano.

In realtà, lo stare con Gesù e andare in missione non sono due situazioni tra loro contrapposte: sono in chiesa e sono con Gesù, poi quando sono fuori mi devo arrangiare per tutta la mia vita, nell'assolvere i miei compiti, nel dare testimonianza, nel sobbarcarmi tutte le mie fatiche, il mio vivere da cristiano in questo mondo. Sia che io sia con il Signore, sia che io sia inviato, lui c'è sempre, perché l'iniziativa non è mia ma sua!

Infatti, ogni qualvolta celebriamo l'Eucaristia, a conclusione del rito ambrosiano non diciamo: *la Messa è finita, andate in pace*, ma *andiamo in pace nel nome di Cristo*. Non c'è alternativa tra *andare* e *rimanere*, ma,

insieme, i due verbi costituiscono un unico mistero.

Significativo al riguardo è la pala dell'altare maggiore della chiesetta di Verdegò, dove sono rappresentati i due santi titolari Giovanni e Paolo accanto al Crocifisso: uno guarda al Crocifisso e uno guarda lontano. Uno ha la mano sul Crocifisso e uno distesa verso la gente. Sono i due aspetti dello stare con il Signore: si sta con il Signore per guardarlo e si sta con il Signore per guardare agli altri.

Questa duplice azione di *andare* e *ritornare* dei discepoli presuppone che ci sia anche la comunione tra loro. Quando noi partecipiamo alla Messa diciamo *facciamo la comunione*. L'espressione è corretta, perché la *comunione* non è l'ostia ma una modalità nello stare insieme. Il nostro radunarsi non è come quello di una qualsiasi associazione, ma fare *comunione* tutti insieme intorno al Signore: e non è una cosa facile, soprattutto con gli altri non è spontaneo.

Stare in comunione con gli altri è difficile, perché subentrano dinamiche psicologiche dentro ciascuno di noi. Oggi magari c'è chimica, empatia, a volte invece c'è antipatia non ci si sopporta, caratteri difficili se non impossibili, magari c'è contrapposizione tra gruppi di persone. Del resto, anche tra gli apostoli c'erano dei contrasti: accaparrarsi il posto migliore vicino al Signore, l'aspro confronto tra di loro su chi fosse il più importante, gli zeloti avevano sempre il coltellino in tasca. Eppure, caratteri diversi, storie diverse, stanno insieme perché hanno bene in mente che Gesù li tiene uniti e questo in ogni Messa ce lo dovremmo ricordare. La dinamica è quella del girotondo: se ciascuno girasse senza guardare al centro ma tenendo la mano di chi gli è simpatico, la danza sarebbe disarmonica: mentre





L'oratorio dei SS. Giovanni e Paolo di Verdegò - Pala

se si guarda al centro e, allo stesso tempo, a tutti i fratelli, allora la danza è armonica. È un esempio banale, però ci ricorda che al Signore piace che noi diventiamo come bambini, perché il regno dei cieli è fatto proprio per chi vuole tornare come i bambini.

Ogni tanto dovremmo provare a pensare alle persone con le quali faccio fatica a rapportarmi per avere caratteri spigolosi, difficili, prepotenti e, al tempo stesso, guardare al Signore per imparare ad armonizzare le diversità, le particolarità, le singolarità. Per un parroco sarebbe gratificante vedere l'armonia fra tutti i suoi parrocchiani, pur custodendo tutti la propria diversità. Ciascuno dovrebbe esaminare sé stesso e le risposte che dà, le modalità di approccio con gli altri su come gestire il proprio servizio.

Gesù precisa poi cosa non devono portare i suoi discepoli: pane, bisaccia e denaro; e cosa invece devono portare: bastone, sandali e tunica. Questi ultimi sono elementi che caratterizzano il cammino. Mentre i primi contraddistinguono la sosta. Gesù ci dice che tra mettersi in cammino e fermarsi per trovare sicurezza è sempre meglio privilegiare il cammino.

A volte ci si interroga se il Signore ci chiede di essere poveri. Il voto di povertà lo fanno i religiosi. Ciascun

cristiano invece è chiamato a vivere la povertà secondo quale modalità: nel denaro, nel vestire, nel parlare, nel moderare lo sguardo verso gli altri, nel possesso dei beni? Come uso i miei soldi? Tengo tutto per me oppure faccio del bene per gli altri. Uno potrebbe essere poverissimo ma attaccato al poco che possiede. Anche questi comportamenti derivano dall'Eucaristia: non fermarsi alla propria sicurezza ma mettersi e rimettersi sempre in cammino.

Dall'Eucaristia giunge una spinta al desiderio di rimanere in relazione con gli altri: quando entrate in casa dovete rimanere ad ascoltare e a parlare senza fretta. È bello che alla fine Gesù, dopo avere dispensato tutti questi insegnamenti, fa ritornare i suoi discepoli presso di lui e gli raccontano quanto hanno fatto.

Ecco allora che l'Eucaristia domenicale o quella quotidiana, la partecipazione alla Messa una volta la settimana, possono rappresentare l'occasione per tornare al Signore, come del resto può essere la visita in chiesa che precede l'inizio del lavoro o la fine: il Santissimo è sempre lì disposto ad ascoltare.

Tra i tanti dettagli che caratterizzano la celebrazione eucaristica ce n'è uno in particolare poco noto: il significato dell'ostia spezzata, dalla quale si stacca una piccola particella che si pone poi nel calice.

Nei primi tempi, quando la Chiesa iniziava a strutturarsi, la celebrazione eucaristica era presieduta dal Papa. Perché ci fosse comunione con tutti gli altri vescovi della medesima giurisdizione ecclesiastica, un piccolo frammento di ostia veniva inviato in tutte le Chiese e lo si deponiva nel calice. Da qui nasce il nome della *Messa* e pare sia la più attendibile. Quando si inviava l'ostia nelle altre chiese si diceva: *Missa est, è stata mandata* e possiamo concludere la liturgia nel segno della comunione.

Ogni qualvolta partecipiamo alla celebrazione eucaristica dovremmo ricordarci che il nome *Messa* ci richiama alla comunione, a essere inviati perché quel corpo di Cristo è capace di tenerci tutti insieme, degni, indegni, simpatici e antipatici, perché è davvero il Signore che ci fa arrivare a lui, ci invita a stare con lui per poi farci ripartire.

Italo Allegri



Riflessioni sulla preghiera del Padre Nostro

In preparazione alla celebrazione della Santa Pasqua nelle domeniche di Quaresima, presso il Santuario di Bevera, don Giovanni, nella Compieta, ha offerto delle riflessioni sulla preghiera del Padre Nostro.

Questa preghiera è contenuta nel Vangelo di Matteo e nel Vangelo di Luca, ma in due contesti diversi. La prima è nel discorso della montagna (capitoli 5 – 6 – 7), che comincia con le beatitudini e man mano che va avanti il discorso, al centro c'è la preghiera del Padre Nostro, quasi fosse il cuore del discorso stesso. Nel Vangelo di Luca invece il contesto è diverso. Gesù sta pregando ed è così assorto che i discepoli gli si avvicinano e gli dicono "Maestro insegna anche a noi a pregare". La differenza tra i due contesti sono solo alcune parole ma il cuore resta sempre lo stesso. E quella che conosciamo e che recitiamo noi è la versione del Vangelo di Matteo.

Ma come è strutturato il Padre Nostro? C'è un'invocazione iniziale, poi ci sono tre domande che riguardano il Regno di Dio, poi (nel cuore della preghiera) c'è la richiesta del pane quotidiano, ed infine ci sono altre tre domande che invocano la liberazione dal male.

"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome"

Per gli ebrei era normale chiamare Dio come PADRE. Padre che dà origine a ogni cosa, Padre che si prende cura del suo popolo, che gli è sempre accanto anche quando non lo comprende. Ma Gesù non usa la parola "Padre" ma "Abbà" (che è più traducibile con papà). Ed è questa la novità: chiamare Dio come papà, che creava un clima più familiare, più affettuoso.

E la preghiera prosegue con NOSTRO. E anche questa parola non è così lontana dalla mentalità d'Israele. Per un vero israelita

non esisto solo io ma io con tutto il mio popolo. C'è una forte appartenenza. Dio non è solo mio ma è di tutto il mio popolo. Per cui anche in questa parola c'è una dimensione comunitaria, per cui sembra che Gesù ci dica che quando preghiamo non dobbiamo pensare solo a noi stessi. E la relazione che si instaura tra noi e lui si deve poi estendere ai fratelli. Dio ci chiede questo: perché il suo amore ritorni a Lui vuole che passi anche dai fratelli.

CHE SEI NEI CIELI. Nella mentalità ebraica di allora c'era la terra e sopra la terra il cielo. E al di là del cielo c'erano i cieli. Mentre terra e cielo è qualcosa che si può vedere e si può toccare, con il termine "cieli" si indicava tutto ciò che era invisibile. Per cui quando si dice "che sei nei cieli" si intende che Dio sta in una realtà che è molto più grande ma che è invisibile. E quando noi diciamo questa preghiera chissà dove immaginiamo che sia questo Padre (al di sopra dei cieli, nelle nuvole) ma è più vicino a noi di quanto ce lo immaginiamo. È dentro di noi.

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME. Cosa vuol dire santificare? Vuol dire che ha un nome speciale, particolare. Per cui santificare il tuo nome vuol dire che è un nome unico, speciale, che ha qualcosa di particolare. Ma poi nessuno può conoscere veramente il nome di Dio, perché lo dice a Mosè ma lo mantiene segreto. E poi perché esaltare il suo nome, lui che è già santo? Per cui forse sarebbe meglio dire: Santo è il tuo nome. Più che

una richiesta è davvero un'invocazione. È un riconoscere la santità di Dio.

"Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà"

VENGA IL TUO REGNO. La regalità di Gesù si incontra in tanti episodi del Vangelo: "È nato il Re dei Re"; a Maria l'angelo dice "siederà sul trono di Davide, suo





siete il mio popolo ma dovete osservare le mie leggi, fare la mia volontà. Ma sappiamo bene che se Abramo o Mosè obbediscono, il popolo non fa altrettanto. Ma nonostante questo, la volontà di Dio non cambia mai: perché la volontà di Dio è che ci sia sempre il bene su questa terra, la volontà di Dio è il suo stesso amore. Per cui questa affermazione non significa che dobbiamo rassegnarci alla volontà di Dio che (secondo la nostra mentalità) ci punisce con le varie vicissitudini della vita, ma la sua volontà (quello che Lui vuole) è l'amore per noi. Diventa non tanto una cosa morale "Noi dobbiamo fare la volontà di Dio" ma "Noi dobbiamo gustare la volontà di Dio". E anche Maria nell'annunciazione risponde "si compie in me secondo la tua parola". Sembra quasi una rassegnazione di Maria, ma invece è piuttosto "desidero che quello che hai detto si compia". È una volontà che è un desiderio.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"

IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO. Anche in questo caso questa frase non indica tanto un dire al Signore di darci il pane quotidiano, ma un dire al Signore che tu ci doni ogni giorno il pane quotidiano. Più che una domanda è un riconoscere che già tutti i giorni il Signore pensa a noi, a tutto quello di cui abbiamo bisogno. Ma che cos'è questo pane quotidiano? Se guardassimo la traduzione letterale con questo termine si intende tutto quello che serve per nutrire

padre"; dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci vogliono farlo Re; quando entra in Gerusalemme lo acclamano "il Re d'Israele" e sulla croce "Gesù Nazareno Re dei Giudei". Infine, quando Pilato lo interroga e lo processa gli chiede "Tu sei Re?" Gesù risponde: Io sono Re, ma il mio regno non è di questo mondo". Per cui questa non è un'invocazione perché venga il regno di Dio, ma un'affermazione perché il suo regno è già qui in mezzo a noi, il regno di Dio è Lui, è un regno che va sempre avanti e continua ad operare in mezzo a noi. È un invito a contemplare il regno che è qui in mezzo a noi e nel contempo ci chiede di sentirci bisognosi di Lui, di ricevere tutto da Lui e a nostra volta di imparare a dare tutto come fa Lui.

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ'. Nell'Antico Testamento Dio stringe un'alleanza con il suo popolo. Innanzitutto, con Abramo e poi con tutta la sua discendenza e con tutta l'umanità. Ma c'è sempre questa condizione: io sono il vostro Dio, voi



l'uomo (gli alimenti che nutrono), quasi a dire che tu Signore ogni giorno ci dai ciò che serve per sostentarci, per sostenere il nostro cammino. E nel contempo è anche ciò che serve all'anima, un pane spirituale.

Ma è il termine "quotidiano" quello più strano. Nei Vangeli questo termine greco è usato una volta sola e non si riesce bene a capirne il significato. Ripensando alla manna nel deserto che andava raccolta giorno per giorno si pensa che voglia significare "il pane che serve oggi". "Dacci quello che serve a noi oggi per vivere". Ma nella traduzione che ne fa San Gerolamo questo termine "quotidiano" sembra quasi a significare "il pane di domani", il pane del giorno di Dio, perché quel giorno non finisce più. Per cui il pane che noi chiamiamo quotidiano è tutto quello che ci fa vivere una vita che non è solo terrena ma che ci fa guardare la vita perché diventi una vita eterna.

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI. Questa frase sembra quasi a dire "Signore tu rimetti a noi i nostri debiti quando noi li rimettiamo agli altri". Quasi fosse una condizione. Dovremo pensare che il perdono non sia qualcosa che è mio, ma un debito che io devo rimettere, qualcosa che mi hanno prestato e che devo restituire. Per cui è bello guardare a quello che vuol dire perdonare. A volte facciamo fatica a perdonare perché partiamo sempre da noi stessi; sono io che devo perdonare. Invece è qualcosa che non è mio, ma che deve tornare indietro. Mi è stato dato da Dio. Tu perdoni a me e io perdono agli altri.

"Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male".

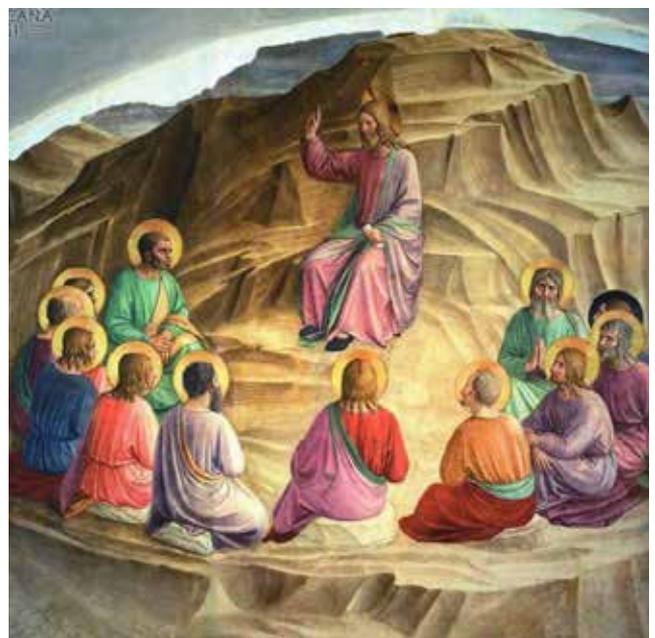
NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE. È uno dei versetti che sono stati modificati negli ultimi anni, da non indurci a non abbandonarci. Innanzitutto perché chiedere a Dio di non indurci in tentazione? Nella mentalità ebraica tutte le cose belle e brutte dipendono da Dio: come quando nel Libro dell'Esodo si dice che Dio indurì il cuore del faraone. Ma Dio non potrebbe mai condurci alla tentazione. Ma allora perché noi diciamo così? In realtà noi siamo "tentati dal nostro essere portati al male". Noi siamo tentati da colui che è il male in persona (Satana) ed è lui che ci porta al male. Allora quello che è la tentazione è il dire no a Dio, essere tentati da Satana a dire no a Dio. Per cui forse dovremmo usare l'espressione "Non ci induci in tentazione", riconoscendo ancora una volta quella che è l'opera di

Dio. Lui ci preserva dalla tentazione, non ci induce alla tentazione. È Dio che si prende ancora una volta cura di noi, un Dio che non ci lascia nella tentazione.

LIBERACI DAL MALE. Potremmo pensare che il male sono tutte le cose che vanno ad intaccare l'uomo. Sembrerebbe quasi liberaci dai mali fisici, dalle cose che non ci fanno bene, da tutto ciò che è sofferenza. In realtà il termine male dovremmo considerarlo con la "M" maiuscola (non il male in genere, ma l'origine di tutti i mali, Satana, colui che non vuole che noi siamo sereni e contenti e che viviamo da figli di Dio). Per cui liberaci dal male è un'invocazione che vuol dire il desiderio di non vivere come servi del male ma invece di esserne liberati.

Alla fine, poi noi diciamo anche "Amen". Nel Vangelo Gesù quando insegna il Padre nostro non lo termina con Amen, ma tutte le nostre preghiere hanno questo finale. Amen, infatti, in ebraico significa "trovare sicurezza". Allora il nostro amen è quel dire al Signore "mi fido di te, io mi aggrappo a te, voglio che tu sia l'unica mia certezza, l'unica mia sicurezza". Per cui sembra quasi a dire che dopo aver recitato tutta la preghiera io non viva il contrario, ma dopo essermi aggrappato a Dio nella preghiera che io possa vivere nella mia vita sembra aggrappato a Dio. Per cui "amen" vuol dire "è proprio così".

Roberta



La guarigione del cieco nato segno di luce della fede

Domenica 19 marzo alle ore 11.00 celebrazione eucaristica "pro populo" in chiesa parrocchiale di Bulciago, presenti molti ragazzi e ragazze delle medie e delle elementari della nostra comunità pastorale.

Don Simone ha presieduto la Santa Messa nella quarta domenica di Quaresima, chiamata anche del "cieco nato".

Il vicario parrocchiale rivolgendosi alla gioventù presente, ha evidenziato gli importanti aspetti del Vangelo lunghissimo che è stato proclamato da Don Simone assieme a due ragazze ed ad una educatrice, intercalando le voci distinte per ogni personaggio citato nel vangelo.

La prima riflessione è che di fatto Gesù ha aperto gli occhi a un cieco, ossia quello che noi chiamiamo un miracolo.

Nel Vangelo di Giovanni i miracoli si chiamano "segni" e l'evangelista ne narra sette, ponendoci la figura di Gesù come un segno per noi tutti.

La seconda cosa da evidenziare è che Gesù per ogni segno proclama parole importanti "io sono la luce del mondo", rivelando alcuni tratti della sua identità con queste espressioni "io sono l'acqua viva", "io sono il buon pastore", "io sono il pane vivo".

Questa affermazione "io sono" si riferisce a Dio e Dio si presenta con questo nome "io sono", quindi Gesù dicendo questo, indica che da una parte Gesù è Dio e da un'altra parte che Gesù è luce al

nostro fianco.

Terzo punto: questo vangelo è centrato su tanti sguardi, è per questo che durante l'omelia un ragazzo ha posto davanti all'altare un paio di occhiali, che sono diventati segno e simbolo di questa quarta domenica di Quaresima.

L'uomo cieco non può vedere e Gesù vede l'uomo cieco e lo guarisce, mentre i discepoli vedendo l'uomo cieco, pongono delle domande motivando la sua infermità come espiazione dei suoi peccati e come punizione di Dio.

Gesù invece li ammonisce, infatti il cieco non ha nessuna colpa, così pure i suoi genitori, pertanto gli oc-

chiali sono stati deposti davanti all'altare, sono diventati uno strumento per aiutarci a capire come dobbiamo guardare gli altri, ossia come delle persone che possono dirci qualcosa di bello e di buono riguardo a Gesù.

Segno, Luce del Mondo, Sguardo sono queste le linee che caratterizzano il Vangelo del cieco nato.

Nel buio delle cecità irrompe la luce: Gesù con gesti misurati, nei quali è implicata l'acqua della piscina di Siloe, apre gli occhi al cieco nato. Per colui che era stato cieco ha inizio un cammino di verità che, pur segnato da molte incomprensioni, lo porterà ad una nuova e più alta illuminazione: conoscerà colui che è la "luce del mondo" e professerà la sua fede in lui.



Maurizio Villa

Incontro di preparazione al pellegrinaggio in Terrasanta

Con Terrasanta si indica la Regione compresa tra il mar Mediterraneo e il fiume Giordano, attualmente divisa tra lo Stato di Israele e i territori amministrati dall'Autorità Palestinese.

La popolazione ebraica che aveva abitato la zona per secoli e che a causa della Diaspora (dispersione del popolo ebraico avvenuta durante il regno di Babilonia e sotto l'Impero Romano) fu costretta a migrare verso il nord d'Africa, l'Europa e successivamente verso l'America, alla fine del XIX secolo sulla base di ondate migratorie alimentate dagli ideali del sionismo (movimento politico che auspicava la fondazione di uno Stato ebraico), incominciò ad aumentare costantemente il ritorno ed ad insediarsi nei territori occupati dagli arabi palestinesi.

L'avvento del Nazismo e la tragedia della Shoah portarono ad un ulteriore flusso migratorio di ebrei provenienti da diverse nazioni europee.

Dopo la seconda guerra mondiale, anche per cercare di porre rimedio agli scontri locali tra ebrei e arabi palestinesi, nel 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvava il piano di partizione della Palestina che prevedeva la costituzione di due stati indipendenti, uno ebraico (con una popolazione di 500 mila ebrei e 400 mila arabi) e l'altro arabo (con una popolazione di 800 mila arabi e 10 mila ebrei).

La Commissione speciale dell'ONU si pose il problema di come accontentare le fazioni giungendo alla conclusione che soddisfare le pur motivate richieste di entrambi era manifestamente impossibile.

Ovviamente la proposta fu rifiutata dalla popolazione

araba, gli ebrei aumentavano i loro insediamenti acquisendo territori palestinesi e dichiarando nel 1948 la nascita dello Stato d'Israele.

Oggi Israele conta quasi 10 milioni di abitanti, di fatto occupa parte dei territori palestinesi della Cisgiordania ed è tuttora in guerra con tutti i paesi arabi che lo circondano, infatti ha un trattato di pace solo con la Giordania e un "quasi" trattato di pace firmato a Camp David nel 1978 con l'Egitto.

Ai giordani necessita un permesso speciale per andare in Israele, dall'Egitto non si può entrare, dal Libano non si può entrare e dalla Siria non si può assolutamente entrare.

Israele ha costruito un muro che divide la Cisgiordania da Israele, ha occupato le alture del Golan per poter

difendersi meglio dalla Siria, ha occupato una zona meridionale del Libano per formare un cuscinetto e difendersi dagli Hezbollah che sono presenti anche a Gaza e sono considerati terroristi. Gli israeliani hanno annesso allo Stato d'Israele tutto ciò che interessava a loro; pensate che a Betlemme i Salesiani avevano una bellissima vigna che è stata sradicata per costruire il muro. Per passare il muro hanno

costruito dei piccoli varchi di accesso che sono super controllati.

I palestinesi non possono entrare in macchina dai territori occupati, mentre gli israeliani possono entrare nei territori occupati con le loro auto. Per andare a lavorare in Israele devono avere un permesso speciale, senza permesso non possono uscire dai territori occupati – praticamente vivono in una prigione a cielo aperto – e le tensioni sono quotidiane.





I palestinesi che abitano a Gerusalemme est sono considerati apolidi perché non riconoscono lo Stato d'Israele, se vogliono uscire da Israele devono, con un permesso speciale, andare in Giordania, lì gli viene concesso un passaporto per ripartire dalla Giordania verso le destinazioni desiderate, mentre gli arabi israeliani possono partire tranquillamente dall'aeroporto di Tel Aviv o da quello più piccolo di Elat, a sud del Sinai, dove Israele ha uno sbocco sul mar Rosso e dove la zona è anche turistica.

Di cosa vivono in Terrasanta

Per gli israeliani l'agricoltura è all'80% la loro fonte di reddito, grazie al clima riescono a fare 2 raccolti l'anno, in Galilea addirittura ne fanno 3, infatti vicino al lago di Tiberiade le piante di banane fanno 3 raccolti l'anno. La chimica è un'altra importante fonte di economia, una delle Aziende più grandi al mondo ha la sede a Gerusalemme.

Il turismo è la terza fonte di economia con una media di 6/10 milioni di visitatori in un anno. È per questo che sono molto attenti ai pellegrini ed è per questo



che la Terrasanta è sicura per i pellegrini, senza di loro l'economia ne risentirebbe tantissimo, sia da parte ebraica sia da parte palestinese.

I palestinesi purtroppo vivono con le attività che gli ebrei permettono a loro di svolgere, praticamente sono circondati da questo muro di separazione, non avendo sbocchi, per esportare qualsiasi cosa devono chiedere e dipendere da Israele.

La popolazione della Terrasanta

La maggior parte degli ebrei che vive a Tel Aviv o nella parte occidentale, teoricamente sono atei, ma in prati-



ca in Israele non si può essere atei in quanto le persone vengono definite solo secondo la propria religione: Se i genitori sono ebrei anche i figli sono ebrei;
- Se i genitori sono cristiani, lo sono anche i loro figli;
- Se i genitori sono musulmani anche i figli sono musulmani.

Ci si sposa solo in Sinagoga, in Chiesa e in Moschea, non si può convivere, non esiste il matrimonio civile ma è valido solo il matrimonio religioso. Nei territori palestinesi la legge in merito è identica.



La maggior parte degli ebrei sono religiosi normali; vanno in Sinagoga, quelli di Gerusalemme vanno a pregare al muro del pianto, rispettano la Shabbat, si riconoscono perché sul capo indossano la Kippah e vestono abiti normali.

Gli ebrei religiosi praticanti portano lo scialle (tallit) per pregare, si mettono il rotolo della preghiera sulla testa o sul braccio e comunque vestono normalmente.

Poi ci sono gli ebrei ortodossi, sono quelli che non riconoscono lo Stato d'Israele perché è uno stato laico, per loro l'unico stato possibile è lo Stato confessionale. Non prestano il servizio militare, non pagano le tasse e non lavorano, in pratica vengono mantenuti dallo Stato. Hanno concessioni politiche forti, addirittura hanno fatto passare una legge che prevede la pena di morte per i terroristi (per loro i terroristi sono quelli che attentano alla vita di un Ebreo, quindi chi tira i sassi a un ebreo viene considerato un terrorista).

Ci sono gli ebrei ultra – ortodossi, portano cappelli giganti e abitano in un quartiere di Gerusalemme chiamato Mea Shearim, le donne non possono entrare nei luoghi frequentati dagli uomini, le donne devono solo fare figli e quando si sposano, in segno di sottomissione, si radono completamente il capo, si sposano a 15 anni con matrimoni combinati e possono uscire con il turbante o la parrucca. Per entrare nel quartiere di Mea Shearim ci sono delle regole comportamentali da rispettare sul vestiario, anche d'estate bisogna indossare il cappello e il cappotto, la cintura non si può usare perché non è scritta nella Torah. Gli ultra-ortodossi hanno un rispetto semplicemente formale della legge ebraica.

E poi ci sono i coloni, pur essendo ebrei praticanti non sono collocati dal punto di vista religioso, sono i peggiori di tutti, provengono da tutto il mondo, si insediano nei territori occupati.

Il governo israeliano garantisce a loro casa e lavoro e il loro desiderio è quello di buttare fuori dai territori i non ebrei.

Il servizio militare in Israele è obbligatorio per tutti eccetto che per gli ultra-ortodossi. Possedere un'arma è legale e i coloni sono tutti armati. Le tensioni con i palestinesi vengono provocate principalmente da loro. I palestinesi: arabi, di religione musulmana, purtroppo hanno una mentalità fatalista, vivono alla giornata e potremmo dire che sono quasi rassegnati. Il Corano vieta di accumulare beni perché tutto è di Allah e vi-

vono, come dicono loro, facendo la volontà di Allah. La parte armata dei Palestinesi è Hamas, sono insediati nella striscia di Gaza e importano armi e anche missili dall'Egitto attraverso dei tunnel scavati appositamente.

Dino Isella



Festa della Donna all'Oratorio di Bevera

VIVA LE DONNE! Questo è stato il tema della serata di sabato 4 marzo nel salone del Centro Paolo VI a Bevera. Infatti, qui si sono ritrovate un centinaio di donne che volevano passare una bella serata insieme con la voglia di festeggiarsi e ritrovarsi. Ma prima della parte ludica queste stesse donne hanno voluto festeggiare un'altra importante donna: la Madonna e per di più nel Santuario a lei dedicato. Ed è per questo che don Giovanni ha celebrato una S. Messa "dedicata" alle ore 19,00. Durante l'omelia don Giovanni ha voluto sottolineare l'importanza della donna nelle Sacre Scritture riportando tre episodi: l'annuncio della Risurrezione fatto alle donne che vedono, ascoltano e annunciano; la presenza di tre donne sotto la croce: Maria la madre di Gesù, Maria Maddalena e Maria di Cleofa; ed infine la presenza di alcune donne nel cenacolo (insieme agli apostoli) quando lo Spirito Santo discende su di loro.

La celebrazione, accompagnata da canti e invocazioni, è stata quindi un buon inizio per la serata che è proseguita con la cena in oratorio, dove ad accogliere tutte le donne c'erano alcuni simpatici (e professionali) camerieri in abiti sgargianti. Cena squisita - preparata come sempre dai nostri magnifici cuochi) - allietata da musiche di sottofondo e dall'immancabile karaoke e che ha avuto il suo clou con l'arrivo della TORTA MIMOSA (oggetto di foto da parte di tutte le presenti) e con la consegna di un rametto di mimosa a tutte le

presenti. E a conclusione della cena (come da tradizione) tutte a tentare la fortuna con la tombola, ricca di premi di ogni genere (dai fiori, ai dolci, fino ad arrivare ad oggettistica per la casa). Insomma una bella serata, all'insegna della bella compagnia, della spensieratezza e della voglia di stare insieme. Quindi donne alla lettura ... non prendete impegni per l'anno prossimo. Vi aspettiamo!!

Qui di seguito pubblichiamo la preghiera che è stata recitata al termine della Messa, in quanto ricca di significato.



"Beata la donna, cosciente della propria femminilità e della propria missione nella Chiesa e nel mondo.

Beata la donna che cura il proprio fascino interiore ed esteriore, perché l'armonia della persona fa più bella la convivenza umana.

Beata la donna che, a fianco dell'uomo, esercita la propria insostituibile responsabilità nella famiglia, nella società, nella storia e nell'universo intero.

Beata la donna chiamata a trasmettere e a custodire la vita in maniera umile e grande.

Beata quando in lei accoglie, fa crescere e protegge la vita.

Beata la donna che mette l'intelligenza, la sensibilità, la cultura, al servizio della vita, ovunque essa venga sminuita o deturpata.

Beata la donna che s'impegna a promuovere un mondo più giusto e più umano.

Beata la donna che sul proprio cammino incontra Cristo: lo ascolta, lo accoglie, lo segue come tante donne del Vangelo, e si lascia illuminare da Lui nelle scelte della vita.

Beata la donna che, giorno dopo giorno, con piccoli gesti, con parole e atteggiamenti che nascono dal cuore, traccia sentieri di speranza per l'umanità.

Maria, piena di amore, donna coraggiosa, prega per noi e per tutte le donne del mondo.

Amen"

Roberta



Un successo la prima edizione di Burraco

Un successo, la prima edizione del torneo di Burraco, potremmo proprio definirla così. Sabato 11 marzo ben 108 giocatori si sono sfidati nel salone dell'oratorio di Barzago nel famoso gioco di carte. Grande soddisfazione da parte dei partecipanti, ma anche da parte degli organizzatori. Il gruppo dei Fabrizio's Boys, insieme ai volontari dell'oratorio e della cucina ha predisposto tutto quanto necessario per rendere la serata piacevole, divertente e accattivante. Al termine della serata, che oltre al gioco ha previsto anche una ricca e gustosa cena, sono state premiate le prime nove coppie classificate e l'ultima coppia. Non ci resta che aspettare la prossima edizione... magari nel periodo estivo: "Burraco sotto le stelle"!



A Barzago restaurata la statua di San Giuseppe

Sabato 18 marzo sono terminati i lavori di restauro della statua lignea di San Giuseppe da parte della ditta Luzzana Restauri, iniziati mercoledì 8 febbraio con il trasferimento del manufatto dalla nicchia della cappella a lui dedicata, alla chiesetta contigua alla parrocchiale di San Bartolomeo, dove si è svolto il lavoro di risanamento del prezioso manufatto riferibile alla prima metà del Settecento.

Le forme di degrado erano determinate prevalentemente dal sollevamento dello strato pittorico, oltre ad alcune cadute dello stesso: la più estesa situata sul braccio destro dell'angelo e in corrispondenza della stessa si intravedeva la stesura pittorica precedente; altre piccolissime lacune si intravedevano sulla gamba destra dello stesso angioletto e sui capelli di San Giuseppe.

L'intervento di restauro ha seguito il seguente protocol-

lo: pulitura inizialmente condotta sull'intera superficie e successivamente differenziata in funzione dell'area da trattare con opportuni solventi scelti tramite test preliminari; consolidamento delle porzioni di colore e preparazione instabili o sollevate; stuccature delle lacune di stato preparatorio; intonazione pittorica.

A conclusione dei lavori, la statua di San Giuseppe è stata esposta in chiesa nei pressi del presbiterio sul versante meridionale, a lato dell'ingresso alla sagrestia, per essere ammirata dai fedeli nel suo rinnovato e ritrovato splendore, prima di tornare nell'edicola a lei riservata nella cappella dedicata allo Sposo della Beata Vergine Maria.

Sulla base del piedistallo della statua è visibile la scritta: «RISTAURATA / A.D. 1911 / G. NARDINI / MILANO», ossia che la statua è stata «Restaurata nell'Anno del Signore 1911 da Giuseppe Nardini di Milano». E



Statua di San Giuseppe prima del restauro



Statua di San Giuseppe dopo del restauro



Dettaglio Statua di San Giuseppe prima del restauro



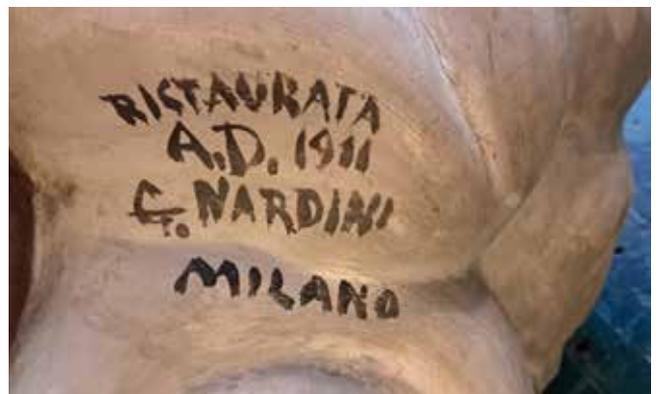
Dettaglio Statua di San Giuseppe dopo del restauro

ne troviamo conferma anche nel *Liber Chronicus* della parrocchia in corrispondenza dell'anno 1911, dove è scritto: «Nella Domenica X^o dopo la Pentecoste, rinnovata la Benedizione alle Statue, in legno, di S. Giuseppe e di S. Antonio, ritoccate, rinfrescate e rimesse totalmente a nuovo dallo Scultore Giuseppe Nardini di Milano, esse vennero rimesse nella loro rispettiva nicchia, ed alla venerazione del Fedeli».

La statua è stata acquistata dalla fabbrica della nostra parrocchia, unitamente a quella di Sant'Antonio di Padova, il 29 settembre 1798, dagli amministratori del soppresso convento di Santa Maria della Misericordia di Contra nella parrocchia di Missaglia.

Il costo per l'intervento di restauro è di 2.900,00 euro. Chi volesse contribuire alle spese può farlo mettendo la propria offerta nell'apposita cassetta in fondo alla chiesa, dandola direttamente a don Giovanni, oppure con bonifico al seguente conto bancario: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146.

Italo Allegri



Il sito della Comunità Pastorale BBB ricco di contenuti

Dalla metà del mese di marzo è stato aggiornato, e abbondantemente arricchito, il sito della nostra Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli: www.comunitapastoralebbb.it comprendente le parrocchie di Barzago, Bevera e Bulciago.

Nella pagina di apertura **Home**, di seguito al logo c'è, sulla sinistra, una finestra nella quale scorrono sei immagini delle nostre chiese con gli **Orari settimanali delle celebrazioni** liturgiche, mentre sul lato destro la griglia del mese con tutti gli **Eventi della Comunità Pastorale** riferibili a ogni singola giornata.

Scorrendo sempre la pagina iniziale troviamo le intenzioni attribuite alle **Lampade** situate ai lati dell'altare del Santuario di Bevera, dove è custodita l'immagine della Madonna in gloria.

La fascia successiva è riservata alle **Notizie**, ossia al **Foglio** della settimana in corso, la **Parola del Parroco** del mese riconducibile all'editoriale di Insieme e il Verbale dell'ultimo **Consiglio Pastorale**.

Di seguito i **Sacramenti**, dove sono riportati, ad esempio, i nomi dei battezzati, di coloro che hanno ricevuto la Prima Comunione, la Cresima, il Matrimonio, ecc. Quindi incrociamo i **Gruppi e realtà della Comunità Pastorale**: Azione Cattolica, Caritas Ambrosiana, Catechismo, Segreteria, Vecchia Quercia, Scuola dell'Infanzia, Gruppi di Ascolto della Parola, Chierichetti, Consiglio Pastorale e Fabrizio's Boys. Chiudono la pagina di apertura gli operatori pastorali con i rispettivi contatti.

La navigazione poi avviene attraverso le sezioni in cui è articolata la barra superiore:

HOME, LE CHIESE, INSIEME, FOGLI, PAROLE, VERBALI, ORARI, RIFERIMENTI, SITI AMICI.

Nella sezione dedicata a **LE CHIESE** della nostra Comunità Pastorale si trovano notizie di carattere storico, artistico e architettonico di tutti i luoghi di culto presenti nelle tre parrocchie, nonché qualche peculiarità tipica di quella chiesa oppure oratorio.

Nella sezione denominata **INSIEME** si trovano i file in pdf del nostro mensile, che sarà dispo-

nibile sul sito il mese successivo alla data di diffusione. Nei **FOGLI** sono contenuti gli Avvisi settimanali disponibili il fine settimana in forma cartacea nelle singole chiese parrocchiali.

In **PAROLE** sono raggruppati gli editoriali del parroco pubblicati su Insieme, riflessioni significative disponibili per chi intendesse riprenderle approfondendone i contenuti.

Nei **VERBALI** sono pubblicati quelli del Consiglio Pastorale, dunque di facile accesso data l'importanza dei documenti.

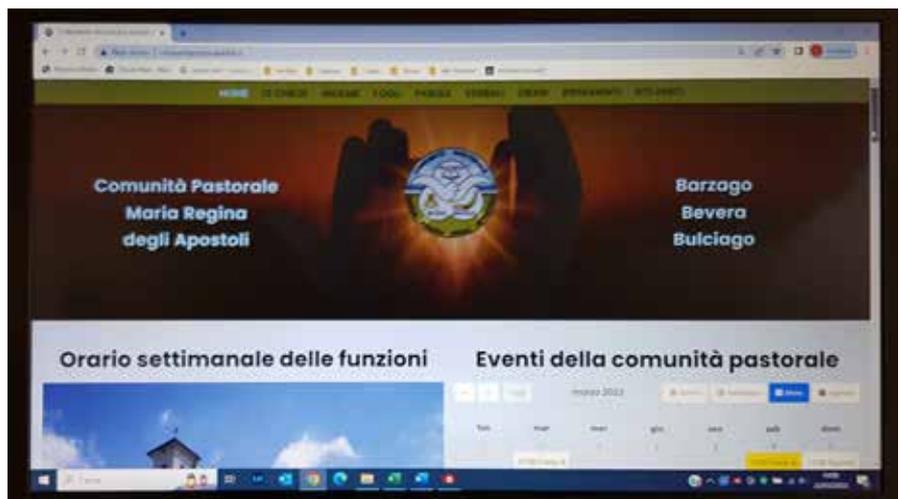
Negli **ORARI** sono elencati tutti i Riferimenti utili per la vita spirituale, vale a dire Sante Messe e Confessioni, Preghiera Vocazionale e Adorazione Eucaristica.

Nella sezione dei **RIFERIMENTI** sono contenuti i recapiti di tutti gli operatori pastorali presenti nella Comunità Pastorale e i Servizi in essa disponibili, quali Segreteria Comunità Pastorale, Punto Accoglienza, Scuole dell'Infanzia, Bar d'Imbevera, Iban delle singole parrocchie, indirizzi Social, ovvero Facebook e Instagram, contatto per Redazione Insieme.

Nell'ultimo settore i Siti amici: Vaticano, Diocesi di Milano, Liturgia Giovane, Pastorale Giovanile Diocesana, Missionari Consolata, Qumran, Karibuny, La Vecchia Quercia, Instagram, Facebook.

Nel suo complesso il sito è ben strutturato e la navigazione facile e intuitiva, agevolando gli spostamenti nel passaggio da una pagina all'altra all'interno del menù.

Italo Allegri



Bancarella pasquale Da Donna a Donna

Come per magia, dalla bancarella pasquale allestita sabato 25 e domenica 26 marzo sul sagrato della chiesa parrocchiale di Barzago dal Gruppo Da Donna a Donna, sono spuntati pulcini, conigli e gallinelle. La fantasia vola e si arricchisce di idee e progetti. Se ci poteste guardare mentre siamo all'opera, vedreste come in ogni oggetto si racchiude la passione e la personalità delle mani che lo realizzano. Queste creazioni ci permettono di essere impegnate quando siamo insieme e di allestire bancarelle a scopo benefico come quella appunto di domenica, molto apprezzata, e poi ...donare!

Nell'anno 2022 la nostra associazione ha donato per beneficenza:

euro 800,00 alle Bambine di Natalina;
euro 300,00 alla Caritas Oggiono;
euro 100,00 all'AIMS;
euro 300,00 a L'altra metà del cielo;
euro 200,00 a suor Valeria Binda in Kenya;
euro 300,00 a suor Rosaria in Etiopia;
euro 200,00 alla Croce Verde Bosisio;
euro 50,00 alla Parrocchia;
euro 200,00 alle Adozione a distanza;
euro **2.450,00 totale complessivo.**

Ringraziamo tutti voi per la generosità dimostrata e ricordiamo che l'associazione "Da Donna a Donna" è aperta a tutti, anche solo per un saluto, un caffè, nei giorni: **lunedì dalle 14.30 alle 16.30 e il mercoledì dalle 9.30 alle 11.30.** Vi aspettiamo.

Gruppo Da Donna a Donna



Cento candeline per Elena Pirovano

Lo scorso mese di marzo il parroco don Giovanni Colombo ha portato gli auguri di tutta la comunità parrocchiale di Barzago alla Signora Elena Pirovano, che ha compiuto 100 anni il 25 gennaio 2023. A quella data era assente per partecipare agli esercizi spirituali e quindi l'ha raggiunta alcune settimane più tardi, omaggiandola di una bella immagine della Madonna in gloria che si venera nel Santuario di Bevera. La Signora Elena è la prima parrocchiana centenaria della comunità di Barzago per l'anno in corso 2023.

Nata a Cernusco Lombardone è convolata a nozze con Giuseppe Longhi con il quale è stata sposata dal 1945 fino al 1995, quando è rimasta vedova. Dopo alcuni anni di residenza a Lecco, nel 2002 si è trasferita a Barzago per stare con le figlie. Nel corso della sua lunga vita la centenaria si è dedicata con tanto amore



alla propria famiglia, coltivando con passione alcune attività quali la cura dei fiori e la coltivazione dell'orto. A Elena, inoltre, è sempre piaciuto cucinare interpretando i piatti tipici della tradizione brianzola come il lesso, la busecca e la polenta concia.

Festa dell'Annunciazione animata dalla Confraternita SS. Sacramento di Bevera

Venerdì 24 marzo, vigilia della solennità dell'Annunciazione del Signore, pur essendo venerdì di Quaresima ha visto radunate intorno alla mensa del Signore il responsabile delle confraternite diocesane nonché parroco di Meda - don Claudio Carboni -, don Giovanni e tante persone che si sentono legate all'Eucarestia e vivono questo legame con onore e con amore.

La festa dell'Annunciazione interrompe la Quaresima per portare gioia, questo "Rallegrati" è un invito per tutta la comunità a rinnovare, ravvivare questo legame e questo amore al Signore presente nel Santissimo Sacramento: celebriamo la fedeltà di Dio, la disponibilità della Vergine Maria e l'inizio del cammino di Gesù nel mondo.

A Bevera esiste ancora la Confraternita del Santissimo Sacramento che ha desiderato animare questa liturgia attraverso il canto, le letture, l'offertorio, la preghiera dei fedeli con la presenza di confratelli e consorelle: la preghiera di questa solennità è stata per ognuno affinché si sia capaci, come Maria, a dire il proprio "Sì" dentro la nostra vita quotidiana anche quando è difficile, fidandoci e affidandoci come ci ha ricordato don Claudio nell'omelia.

Verso la fine della celebrazione a don Claudio, come riconoscenza e ricordo di questa solennità, don Giovanni ha donato la nuova icona della Madonna di Bevera: è stato il primo a riceverla! Un grazie fiorito era doveroso alla signora Rina Colombo per il suo prezioso impegno e servizio dentro la Confraternita durato non per sei giorni, non per sei anni ma per sessant'anni (dal 1961!) fatto con gioia, amore e fedeltà al Santissimo Sacramento.

Finalmente, dopo la pandemia, si è potuto fare una foto di gruppo senza mascherina; la Madonna ci tenga per mano e ci guidi alla S. Pasqua.



Maria Luisa



Nella Pasqua di ogni giorno il miracolo dell'amore

Carissimi Amici e Benefattori di Ek'Abana.

A voi tutti il mio grazie per quello che fate per riuscire a introdurre un pensiero, un gesto nella vostra vita quotidiana per le bambine di Ek'Abana che hanno bisogno di tutto. Loro così riscoprono che c'è ancora qualcuno che vuol loro bene perché purtroppo la società qui le rifiuta.

È una grande gioia l'avvenimento della Pasqua, una vera occasione per rinnovare la nostra vita, il nostro lavoro. La Pasqua è quel di più che abbiamo bisogno, che ci è necessario per vedere che la vita può ancora risplendere di gioia e di senso. Anche noi possiamo risorgere ogni giorno con Gesù Risorto. È questo il mio augurio unito ancora al mio grazie sincero per tutto quello che fate per la missione in cui sono impegnata, per tutto il vostro bene e tutti i vostri gesti concreti che mi dicono la vostra vicinanza. Insieme, anche il piccolo

diventa grande e forte, insieme possiamo ritrovare la gioia di appartenerci l'uno all'altro. Da soli si rischia di soffrire molto di più, senza trovare una soluzione ai problemi che ci assillano se invece siamo insieme possiamo riuscire ad andare avanti.

Essere insieme nella pace è una scelta, uno sforzo da fare, una fiducia da dare, nonostante tutte le delusioni subite. Osservo questo cammino con le ragazzine che arrivano con l'accusa di essere streghe sono in un vero stato di sconforto, direi di depressione. Vorrebbero vivere in pace, ma non la trovano, sono troppo abbattute, non parlano con nessuno e non riescono a impegnarsi in niente. Restando così, quella pace che in fondo desiderano non la troveranno mai; ma, piano piano, con pazienza, con un atteggiamento di fiducia, di tenerezza, di accettazione completa nei loro confronti, finalmente accettano di entrare in gioco con



noi. Incominciano a collaborare, a seguire un cammino nuovo cercando di lasciare alle spalle tutte quelle accuse e ferite subite, cercando di perdonare, di non continuare a rimuginare quello che è successo, di non far crescere la vendetta dentro di loro, ma semplicemente chiedere a Gesù Risorto di guarire il cuore ferito che fatica a perdonare, ma sempre desideroso di pace, quindi di perdono quando c'è questa volontà sincera di guarire il nostro cuore ferito per andare incontro all'altro, allora vediamo che la risposta non si fa aspettare. La ragazzina da chiusa che era incomincia timidamente a sorridere, ad aggregarsi alle altre, a fare qualche lavoretto. Sta comprendendo che volendo risolvere il suo problema da sola non andrà da nessuna parte, che può prendere la nostra mano tesa, senza paura di essere tradita nel suo impegno di amare e perdonare. Queste ragazzine ci mostrano nella loro sofferenza la nostra situazione: anche noi possiamo avere dei momenti di sconforto, ma anche noi siamo invitati a prendere la mano che il Signore ci tende anche attraverso le persone che ci sono vicine e che ci vogliono bene per riuscire a camminare insieme, essere l'uno per l'altro quella mano tesa della quale ciascuno ha bisogno. Con umiltà e riconoscenza dimentico i torti

subiti e guardo a tutte le grazie che il Signore mi ha fatto fino ad oggi. Sì con Gesù Risorto possiamo anche noi risorgere e vedere che anche in mezzo alle macerie può sorgere il sole, posso aspettare ancora qualcosa di bello, di molto bello, perché nell'amore e nel perdono tutto si trasforma, anche la sofferenza prende un senso e tutto posso sopportare.

Mentre vi ripeto il mio grazie con tutte le Bambine, vi assicuro il mio ricordo nella preghiera affinché anche per noi la Pasqua sia questa bella occasione di afferrare la mano di Gesù Risorto mentre stiamo affogando, proprio come ha fatto Pietro, e mentre anche a noi Gesù sembra dire "uomini e donne di poca fede", noi rispondiamo: «vieni in soccorso alla nostra incredulità e sarà fatto».

Carissimi, non mi resta che augurarvi buona Pasqua: fare la Pasqua ogni giorno è riuscire a vedere ogni giorno i miracoli dell'amore.

Un caro abbraccio a tutti voi, pace e speranza come diceva frate Biagio o pace e sviluppo come ci ha detto papa Francesco qui in Congo.

Ciao dal foyer Ek'abana.

Natalina





Celebrazioni Settimana Autentica

Barzago

Lunedì 3 aprile:

8.15: Lodi 8.30: Messa

Martedì 4 aprile:

8.15: Lodi 8.30: Messa

Mercoledì 5 aprile:

8.45: Lodi 9.00: Messa

Giovedì 6 aprile:

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della Comunità Pastorale a Bulciago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì 7 aprile:

8.30: Ufficio delle Letture e Lodi

15.00: Passione del Signore

20.30: "Passione vivente" comunitaria a Barzago

Sabato 8 aprile:

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

18.00: Solenne Veglia Pasquale

Bevera

Lunedì 3 aprile:

8.00: Lodi 8.15: Messa

Martedì 4 aprile:

8.00: Lodi 8.15: Messa

Mercoledì 5 aprile:

8.00: Lodi 8.15: Messa

Giovedì 6 aprile:

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della Comunità Pastorale a Bulciago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì 7 aprile:

15.00: Passione del Signore

20.30: "Passione vivente" comunitaria a Barzago

Sabato 8 aprile:

21.00: Solenne Veglia Pasquale

Bulciago

Lunedì 3 aprile:

7.45: Santo Rosario

8.15: Lodi

8.30: Messa

Martedì 4 aprile:

7.45: Santo Rosario

8.15: Lodi

8.30: Messa

Mercoledì 5 aprile:

7.45: Santo Rosario

8.15: Lodi

8.30: Messa

Giovedì 6 aprile:

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della Comunità Pastorale a Bulciago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì 7 aprile:

8.30: Ufficio delle Letture e Lodi

15.00: Passione del Signore

20.30: "Passione vivente" comunitaria a Barzago

Sabato 8 aprile:

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

21.00 Solenne Veglia Pasquale

L'Albero della Vita



Barzago

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Bonfanti Angela di anni 98
Deceduta a Barzago il 25/2/2023

Bonfanti Fortunato di anni 77
Deceduto a Airuno il 27/2/2023

Pasta Giampietro di anni 85
Deceduto a Lecco il 4/3/2023



Bulciago

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Giussani Fiorenzina di anni 93
Deceduta a Bulciago il 19/2/2023

Frigerio Franca Piera di anni 85
Deceduta a Bulciago il 6/3/2023



Grazie dalla comunità della Consolata di Tucupita

Nell'Avvento di carità del 2021 la nostra Comunità Pastorale ha raccolto 5.457,30 euro per sostenere un progetto attivato dai Missionari della Consolata nel Venezuela, Vicariato Apostolico di Tucupita.

In data 24 febbraio 2023 abbiamo ricevuto i ringraziamenti per la generosa offerta da parte di Padre Josiah K'Okal Imc, che si scusa per il ritardo nella comunicazione a causa di avvicendamenti avvenuti nel vicariato, non ultimo la sua elezione a superiore della Consolata in Venezuela. Dallo scorso mese di settembre 2022 invece è tornato di nuovo a svolgere il suo ministero missionario tra gli indigeni Warao, dove aveva già operato dal 2005 al 2011.

Lo fa trasmettendoci un rapporto molto dettagliato sull'impiego del contributo al quale ha attinto dal suo ritorno tra gli indigeni Warao, rendicontando ogni minima spesa con scontrini e fatture di acquisto. La comunità indigena all'interno della quale opera è stata duramente colpita dal Covid-19 e l'aiuto ricevuto si è rivelato molto importante. Le spese sostenute possono essere distinte in cinque settori.

Formazione di agenti pastorali all'interno delle singole comunità. In questo frangente in Venezuela gli stipendi sono così bassi che nessuna delle persone accompagnate guadagna più di 10 dollari al mese, mentre ogni famiglia necessita di 300 dollari USA al mese per sostenere le spese di base.

Aiuto fornito ad alcune persone per sostenere esami clinici che non sono in grado di pagare.

Portare cibo agli indigeni ammalato una volta la settimana, soprattutto ai bambini degenti nell'ospedale di Tucupita.

Distribuire cibo ai poveri della comunità *El Vertedero* che vivono nella spazzatura. Le loro case sono realizzate con plastica. Diffusa la malnutrizione tra i bambini. Nello scorso mese di dicembre sono riusciti a porta-



re cibo due volte. La speranza è di disporre delle risorse necessarie per consegnarlo almeno una volta la settimana.

Sostenere con i viveri alcune famiglie, perché non dispongono delle risorse necessarie per acquistarli.

Il territorio

Nel Vicariato Apostolico di Tucupita i missionari della Consolata sono responsabili di due circoscrizioni ecclesiastiche: Vicaria Dani Consolata e la Parrocchia Divina Pastora. In queste parrocchie ci sono molte situazioni di prima evangelizzazione, dove la parola di Gesù non è ancora arrivata. L'azione missionaria si prefigge di far conoscere il volto di un Dio che vuole il benessere della persona, dando importanza alla promozione e sviluppo umano, attraverso la formazione di agenti pastorali, la maggior parte dei quali sono anche catechisti. La popolazione occupa i quartieri periferici della città di Tucupita e proviene per la

maggior parte da aree rurali.

Abitazione e lavoro

Gli indigeni Warao non hanno case ma vivono in spazi pubblici come le piazze. Le poche case disponibili sono realizzate con materiale riciclato come zinco, plastica e legno e sono prive di condizioni igieniche dignitose. Non hanno un lavoro stabile e chi lo possiede guadagna meno di 6 dollari al mese, che non consente loro di acquistare cibo per una settimana.

Situazione sanitaria

Le patologie più diffuse sono la scabbia, amebiasi, parassitosi e tubercolosi. Le strutture sanitarie sono precarie e non dispongono di mezzi per il trasporto dei pazienti. L'acqua è fortemente inquinata da agenti come mercurio e cianuro a causa delle attività petrolifere e minerarie. Elevato il tasso di malnutrizione. Alcuni indigeni vivono nella discarica della città di Tucupita nutrendosi di rifiuti.



Istruzione

I bambini e ragazzi in età scolare non dispongono di materiale scolastico, divise, spazi adeguati, né di strumenti per lo studio, alcuni non frequentano nemmeno

la scuola.

Gli indigeni sono pervasi da un forte senso di appartenenza alla propria etnia. La maggior parte di coloro che perdono le proprie radici sono i giovani.

Il gruppo missionario

L'equipe missionaria opera in tre comuni: Tucupita, Pedernales e Antonio Diaz. È costituita da tre missionari: padre Josiah K'Okal (del Kenya), padre Vilson Jochem (del Brasile) e padre Andrés Garcia (della Spagna, più due missionari laici: Orla Gil e Efrency Chirinos.

I ringraziamenti

Vi siamo molto grati per l'aiuto che ci avete offerto. Continueremo ad utilizzare l'assistenza finanziaria che abbiamo ricevuto da voi nei cinque settori indicati. Alleghiamo tre documenti: La mappa del Delta dove lavoriamo; Le spese del progetto; Le fatture delle spese. Vi assicuriamo le nostre preghiere e manderemo le spese complete quando avremo finito il progetto. Dio vi benedica. Padre Josiah K'Okal, Imc.

Padre Josiah tra noi

Approfittando della sua presenza a Roma fino al 13 marzo, Padre Josiah ha raggiunto la nostra Comunità Pastorale sabato 11 marzo, celebrando la Santa Messa vespertina a Bevera alle ore 17.00 e a Barzago alle ore 18.15 e domenica, 12 marzo, alle ore 11.00 a Bulciago, manifestando così, nel corso dell'omelia, personalmente il suo sincero grazie a tutti noi, chiedendoci di continuare a sostenere la sua azione pastorale con la preghiera.

Italo Allegri





GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Quando pregate dite: Padre. LA PREGHIERA CON GESU' IN UN TEMPO DI CRISI

BARZAGO		
LUNEDI' 17/4 8/5	MERCOLEDI' 19/4 10/5	GIOVEDI' 20/4 11/5
Fam. Beretta Stefano e Claudia Verdegò	Fam. Maria Fumagalli Via Cantone 15.00 ORE	Fam. Inglese Antonio e Maresa Via C. Cantù
Fam. Maggioni Italo e Maria Via Forte ORE 17.30	Fam. Sesana Stefano e Assunta Via Dante	
Fam. Longoni Enrico Manzoni	MARTEDI' 7/2 18/4 9/5	
Fam. Pessina Marisa Via Statale ORE 17.30	Fam. Bonanomi Tonino e Marina Viale Rimembranze	
Fam. Mandelli Guglielmo e Giovanna Via C. Porta		
BEVERA		
	MARTEDI' 18/4 9/5	
	ORATORIO DI BEVERA	
BULCIAGO		
LUNEDI' 17/4 8/5	MARTEDI' 18/4 9/5	GIOVEDI' 20/4 11/5
Fam. Pozzi Ivo Via C. Cantù 41	Fam. Cattaneo Paolo e Giuseppina Via don Canali 11	Fam. Isella Edoardo Via Giovanni XXIII ore 20:45

GLI INCONTRI SI TERRANNO ALLE 20:30



Brevi dalla Comunità Pastorale

Due nuove statue nel Santuario di Bevera: San Giuseppe e Sacro Cuore



Nel corso della Santa Messa vespertina di sabato 18 marzo nel Santuario di Bevera, il parroco don Giovanni, a conclusione dell'omelia, ha benedetto due nuove statue che sono state collocate al termine della navata, nell'innesto della stessa con il presbiterio. Si tratta di due manufatti molto belli provenienti dalla Val Gardena, nello specifico da Ortisei, località dove i valligiani esercitano ancora oggi l'arte della scultura del legno, alte 90 cm realizzate da Conrad Moroder.



Sul lato settentrionale, nell'area sottostante il pulpito, la statua lignea del Sacro Cuore di Gesù, disposta su un apposito piedistallo al quale è anteposto un porta candelieri elettrico.

Sul lato meridionale, invece, in corrispondenza del brano affrescato di San Rocco, la statua lignea di San Giuseppe che sorregge Gesù Bambino, anch'essa collocata su un piedistallo appropriato, innanzi al quale è situato

un porta candelieri elettrico, che in meno che non si dica è stato riempito di candele da parte dei fedeli. A San Giuseppe, infatti, è stato dedicato il Santo Rosario recitato prima dell'inizio della Santa Messa, cadendo la festa liturgica il giorno successivo 19 marzo, nei confronti della quale però prevale la domenica.

Partenze e arrivi alla Consolata

Nelle scorse settimane ci sono stati avvicendamenti nella comunità dei Padri Missionari della Consolata di Bevera. Un caro saluto a padre **Omambia Benard Ombasa**, che ben conosciamo per avere ricevuto il diaconato proprio nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Barzago il 12 dicembre 2021, da Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, e celebrato una delle sue prime Sante Messe nella stessa parrocchiale il 20 novembre dello scorso anno, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel territorio di Luanda in Kenya il 22 luglio 2022. I superiori ora lo hanno inviato a svolgere il ministero pastorale in una parrocchia del comune di Galatina nella Puglia, in provincia di Lecce. Il cordiale benvenuto lo rivolgiamo invece a padre **Danilo Dario Caraballo Carmona**,

nato in Venezuela il 22 marzo 1982, ma cresciuto con i genitori e nonni a Maria La Baja (Bolívar – Colombia). Il primo approccio con la Chiesa è scaturito dalla presenza dei padri Carmelitani, poi nel 1988 ha incontrato i padri Missionari della Consolata a Maria La Baja ed è rimasto colpito dal loro stile di vita e nella capacità di rapportarsi alle diverse culture.

Concluso il liceo, Danilo ha proseguito gli studi tecnici fino a conseguire la laurea in ingegneria dei sistemi, entrando poi nel mondo del lavoro a Bogotá, tuttavia non si sentiva pienamente realizzato. Così all'età di 29 anni ha deciso di avvicinarsi all'Istituto Missioni Consolata iniziando un processo di discernimento. Ha lasciato il lavoro ed è andato in Missione a Sucumbios nell'Amazzonia ecuadoriana con il popolo Kichwa. Nel 2013 Danilo ha vissuto l'anno di noviziato in Argentina, intrapreso gli studi teologici fino alla emissione dei voti perpetui nell'ottobre 2017. A seguire l'ordinazione diaconale a Mendoza e quella presbiterale a Cartagena in Colombia il 12 maggio 2018. Prima esperienza missionaria come sacerdote in Argentina ed ora è approdato a Bevera.



Gli Amici di padre Fausto Tentorio ringraziano

Sabato 11 e domenica 12 marzo, gli Amici di padre Fausto Tentorio hanno allestito una bancarella sul sagrato della chiesa parrocchiale di Barzago, per la vendita di riso e uova di Pasqua a sostegno dell'opera iniziata dal missionario nativo di Santa Maria Hoè, ucciso nelle Filippine il 17 ottobre 2011.

Venerdì 17 marzo il presidente dell'associazione "Non dimentichiamo padre Fausto" Andrea Tentorio, ha fatto pervenire al parroco don Giovanni, tramite e-mail, i suoi ringraziamenti alla comunità di Barzago per la disponibilità e l'opportunità concessa. Il ricavato della vendita di riso e uova di Pasqua ha consentito di raccogliere **1.405,00 euro**, che saranno impiegati per sostenere il progetto





scolastico avviato nelle Filippine a favore di studenti che frequentano la scuola della missione, dotandoli del necessario materiale scolastico e vestiario.

Raccolta umanitaria terremotati Turchia

L'Amministrazione Comunale di Barzago, la Comunità Pastorale di Barzago, Bevera e Bulciago, i Gruppi e le Associazioni di Barzago, l'Amministrazione Comunale di Bulciago, il Gruppo Terza Età Insieme si può, in collaborazione con l'associazione VAJ di Bulciago, il gruppo G.A.M.B. (Gruppo Amici de alia con il Consolato Generale di Turchia e l'Ambasciata di Turchia, per una raccolta viveri, generi di prima necessita, nell'ambito del disastro sismico di Kahramanmaras.

A Barzago sono stati allestiti punti di raccolta in chiesa parrocchiale e presso l'Aula Civica, mentre a Bulciago nella Sala Consiliare dal 22 al 28 febbraio nelle modalità specificate nelle locandine distribuite nei rispettivi comuni. A Bevera il punto di raccolta è stato allestito presso il Santuario.

I beni di prima necessità conferiti dal 22 al 28 febbraio sono stati: alimenti a lunga conservazione, alimenti



per bambini, pannolini per bambini e pannolini per adulti, assorbenti, prodotti per l'igiene e la pulizia personale.

La risposta della popolazione è stata molto generosa di fronte all'immane tragedia, tanto che il materiale ricevuto, opportunamente confezionato in pacchi, ha riempito **tre ducati**: carico consegnato poi attraverso gli organi istituzionali all'ambasciata turca.

Inoltre, la Comunità Pastorale ha raccolto complessivamente nelle tre parrocchie di Barzago, Bevera e Bulciago, **offerte per un importo totale di 1.330,00** euro destinati ai terremotati della Turchia, versati alla Caritas Ambrosiana.

Calendario mese di aprile 2023

Domenica delle palme:

15.30 a Bulciago, Vespri conclusivi del cammino quaresimale.

20.30 a Bulciago, Concerto del Coro Città di Vimercate.

Confessioni Pasquali

Barzago:sabato 1, mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7, sabato 8 aprile: 9.30-11.30 e 14.30-17.30.

Bulciago:sabato 1, mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7, sabato 8 aprile: 9.30-11.30 e 14.30-17.30.

Bevera:sabato 1, lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7, sabato 8 aprile: 9.30-11.30 e 14.30-17.30.

Pellegrinaggio ad Assisi

10, 11 e 12 aprile:

pellegrinaggio ad Assisi dei ragazzi di II e III media.

Festa della Divina Misericordia

Domenica 16 aprile:II Domenica di Pasqua, la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia.

Alle 15.30 in Santuario a Bevera celebreremo i Vespri cui seguiranno un momento di adorazione eucaristica, la preghiera della Coroncina della Divina Misericordia e la benedizione Eucaristica.

Ritiro in preparazione alla Prima Comunione

23 aprile nel pomeriggio a Bevera: ritiro dei ragazzi della prima Comunione con le loro famiglie.

Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 19 al 26 aprile: pellegrinaggio comunitario in Terra Santa.

Prime Comunioni

30 aprile a Bevera, ore 11.00

7 maggio a Barzago, ore 11.00

14 maggio a Bulciago, ore 11.00

Anniversari di Matrimonio

21 maggio a Bevera, ore 9.30

28 maggio a Bulciago, ore 11.00

4 giugno a Barzago, ore 11.00

Date dei Battesimi

16 aprile Barzago, 30 aprile Bulciago,

14 maggio Bevera, 28 maggio Barzago,

18 giugno Bulciago, 2 luglio Bevera,

16 luglio Bevera, 24 settembre Barzago,

15 ottobre Bulciago, 19 novembre Bevera,

10 dicembre Barzago.



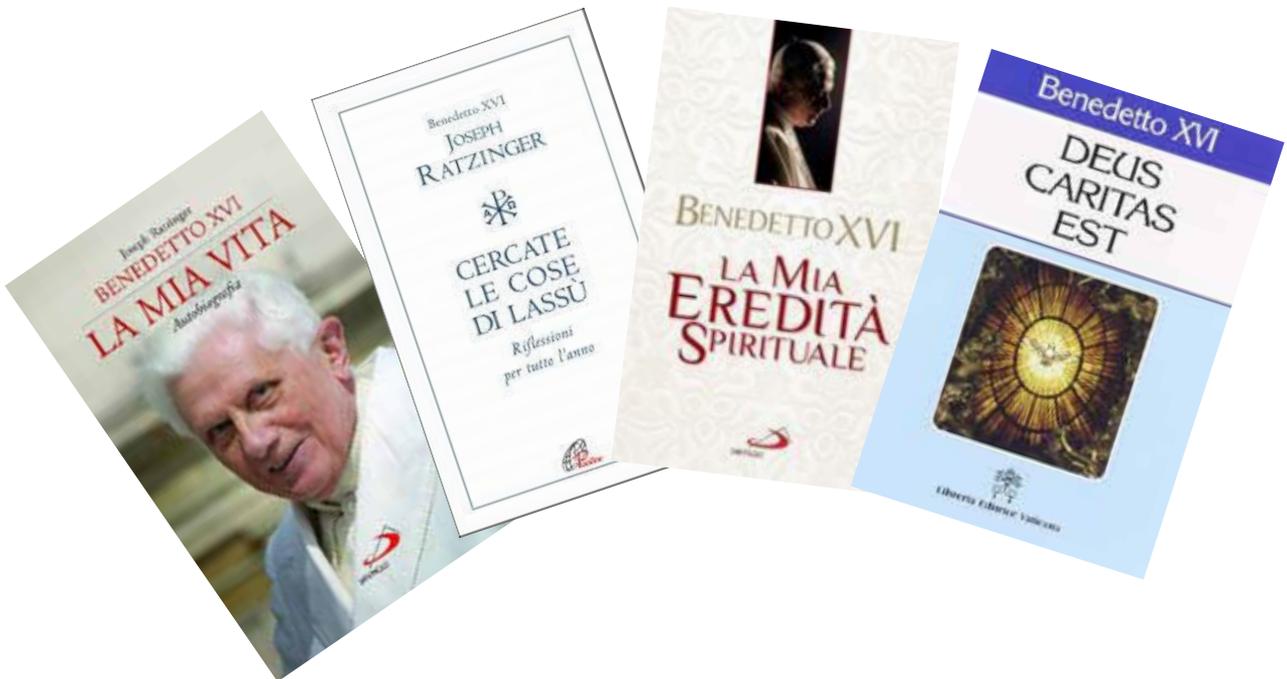
... dal Punto Accoglienza

Benedetto XVI (1927-2022)

Ora che il Papa emerito Benedetto XVI ci ha lasciati, ognuno di noi porterà nella sua memoria un ricordo particolare, l'eco di un sentimento che quest'uomo, che ha tagliato un secolo di storia mondiale, gli ha lasciato nel cuore e nella mente. Sarà necessaria una distanza temporale dalla sua dipartita, per valutare appieno il suo contributo da teologo e poi da pastore, sul pensiero contemporaneo e crediamo anche sulla fede. Lui l'ha illuminata con tanti libri, omelie, documenti e discorsi, attraverso i quali per molti decenni ha servito la Chiesa, pur nei chiaroscuri della storia.

A questi testi naturalmente vanno aggiunti i documenti ufficiali pubblicati da Pontefice a cominciare dalle tre encicliche: "DEUS CARITAS EST", "SPE SALVI" e "CARITAS IN VERITATE".

È stato, dopo secoli, un Papa teologo, un maestro teologo, da collocare accanto ai grandi dottori della Chiesa, ai Padri della Chiesa.



Benedetto XVI non sarà ricordato solo per le sue dimissioni, ma per il rigore intellettuale, la fede e il genio teologico.
Alcuni dei testi in vendita al negozietto



Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE STEPHEN ODHIAMBO (Vicario Parrocchiale): cell. 334.82.62.431 - mail: odhistephen@yahoo.com
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 100000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciaghetto (sospesa dal 10 aprile al 1° ottobre 2023) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (dal 10 aprile al 1° ottobre 2023)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Conso-lata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (padre Stephen o don Simone)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciaghetto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00